ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible] e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	6.50	45 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible]

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) In testa delle rispettive [illegible] testo divise in 6 colonne [illegible] gina divisa in 8 colonne [illegible] divisa in 12 colonne con- finanziarie si pubblicano 6 colonne) a L. 3 la linea [illegible] fuori: L. 3 la linea di 6 [illegible] di 6 punti. Indirizzarsi [illegible] & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Pubblicato — 15 marzo 191[illegible] 1 TRIBUNA — C. c. P. — 15875—6-3 Spett. Ministero dell'Interno ROMA XX Ufficio Stampa

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 27 Aprile 1916 — ROMA — Giovedì 27 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 117

La guerra russa nel Caucaso

La campagna russa del Caucaso prosegue a svolgersi con una rapidità rimarchevole. Il tempo maggiore devesi dai Russi impiegare più per percorrere lo spazio e organizzare i rifornimenti che per combattere il nemico. L'esercito turco presenta sempre una minima resistenza che non riesce ad arrestare le tre punte russe che si avanzano dall'ovest del Lago di Van, da Erzerum, e da Trebisonda. Ormai la caduta di Trebisonda unita alla padronanza del mare per parte dei Russi, assicura a questi più facili i rifornimenti. Inoltre esser padroni del mare rappresenta per i Russi la possibilità di interrompere con sbarchi tutte le comunicazioni lungo la costa. Le varie parti dell'esercito turco debbono, se vogliono non disperdersi, ritirarsi verso Sivas avendo per direttrice mediana l'unica buona strada che traversi il massiccio impervio e montano dell'alta valle dell'Eufrate. E' questa la linea più diretta per il vilayet di Angora su Brussa e il Bosforo.. Varie gole già sono in possesso dei Russi dopo un tentativo di resistenza dei Turchi e anche truppe inviate di rinforzo sono dai Russi state battute, come una Divisione turca che ha tentato di operare verso Mush.

Oggi il fronte di occupazione russa sulle varie direttrici è giunto a ovest (destra russa) a 50 chilometri a est di Trebisonda e, appoggiato dalla azione della flotta, prosegue lungo la costa; al centro è in prossimità di Erzigau unica posizione fortificata che ancora si pari di fronte ai Russi nella loro avanzata da Erzerum; ad est (sinistra russa) i Russi sono giunti a Mush e Bitlis. Per le condizioni di terreno e di comunicazioni l'azione russa ha carattere di avvolgimento sempre più stretto dell'esercito turco in ritirata. Infatti reso difficile alle truppe turche che trovansi a Trebisonda di usufruire delle comunicazioni, non buone del resto, che corrono lungo la costa del Mar Nero; e in pari tempo dovendo le truppe turche impegnate contro la sinistra russa nella regione Bitlis-Van cercare il loro appoggio in ritirata lungo l'alto Eufrate tendendo al nodo stradale di Arghana, la ritirata turca deve necessariamente svolgersi concentricamente.

Dalle notizie che pervengono rimane accertato che per il momento non sia possibile ai Turchi di pensare ad una controffensiva, nè ad arrestare l'avanzata potente russa che si caccia avanti l'antico esercito turco che era preposto all'azione nel Caucaso e che, dopo aver resistito contro il centro e la destra dell'esercito russo nel primo periodo anteriore alla caduta di Erzerum, oggi dimostra di essere perfettamente disorganizzato. Quello che per ora rimane da farsi dai Turchi è di cuoprire l'Asia Minore e a tale uopo sembra che il nucleo principale dell'esercito turco sotto il Comando di Von Lineman siasi spostato a Sival e ivi aspetti di raccogliere l'esercito turco in ritirata. Questo non sembra ormai più in stato nemmeno di logorare e contrastare l'avanzata russa neppure approfittando della zona montuosa che si presenta oggi di fronte alle operazioni d'inseguimento russo. I dettagli della ritirata turca dopo la caduta di Erzerum, dimostrano lo stato di disorganizzazione di quell'esercito. Infatti essi parlano di armi, cannoni, colonne carri abbandonate lungo le strade e di largo impiego efficace di cavalleria cosacca, in alta montagna per sentieri e fra le nevi; dicono di corpi turchi sciolti in vere bande in tutte le direzioni. Ma questa corsa al nemico che pare stia facendo l'esercito russo avrà certo un rallentamento. Troppa abilità e prudenza ha sempre mostrata il granduca Nicola per doversi credere che non voglia organizzare bene le linee di rifornimento e anche l'esercito russo, certo assai sconvolto da questa manovra che ormai dura dal febbraio, prima di venire a contatto e urtare contro le forze trincerate certamente del generale Von Lineman. Al granduca Nicola si presentano ora di fronte due scopi vicini da raggiungere prima di poter essere prevenuto dai Turchi e cioè la presa di Erzigau al centro e raggiungere il nodo stradale di Arghana con la sua sinistra. Giunto a tali resultati uniti all'avanzata della sua destra lungo il Mar Nero per costituire una permanente minaccia di fianco contro truppe turche che volessero avanzare verso Trebisonda o Erzerum, potrà dirsi finita felicemente pei Russi la campagna di Armenia e incominciare quella dell'Asia Minore. Ritenendo disorganizzato profondamente l'esercito turco che era al principio nel Caucaso, si valuta che oggi la Turchia possa ancora disporre di 400 mila uomini secondo informazioni avute da corrispondenti americani. Di essi 100 mila sarebbero nella regione di Bagdad; 60 mila in Siria; 40 mila ai Dardanelli; ben pochi in Tracia e il rimanente a Sivas. Questi verrebbero largamente riforniti di cannoni, munizioni e capi e specialisti tedeschi e può ritenersi potranno ancora opporre resistenza all'avanzata russa. Però devesi tener conto della depressione morale che le cadute di Erzerum prima, e di Trebisonda in seguito devono aver suscitata nell'animo dei soldati turchi così tenaci nella resistenza, ma così poco atavicamente atti a mantenere i legami organici e la combattività in campo aperto. Una delle cause che a noi sembra debba aver influito a rendere l'esercito turco così poco efficace, quale si mostrò nella campagna Balcanica e oggi in questa di Armenia, risiede nella stessa riorganizzazione germanica. La rigidezza pedantesca teutonica, l'alterigia di ciò si crede superiore e non lo nasconde, l'esigenza ferrea e minuta della disciplina non erano mezzi per rendere solidi e capaci a resistere all'urto degli eventi, dei legami tattici sporadici ottenuti senza fondamento profondo in tempi tranquilli. La mentalità differente dei capi tedeschi e del soldato turco non potevano capirsi e compenetrarsi, nè i Tedeschi tentavano di raggiungere a tale scopo. Essi si limitavano ad imporsi con mano di ferro, non colla persuasione e il convincimento. Tutto il castello eretto in anni e anni di lavoro da Von der Goltz e dai suoi coadiutori tedeschi è per la seconda volta crollato, la prima nella guerra Balcanica, la seconda oggi nel Caucaso e l'esercito turco si è mostrato quale è, cioè il prodotto di uno Stato sociale tramontato, non evoluto alle nuove esigenze e ai metodi moderni e per di più con capi che non facevano una sola cosa coi loro gregari, ma anzi esisteva fra soldati ed ufficiali un latente stato di animosità come fra padroni e schiavi.

I successi Russi nel Caucaso hanno avuto e sempre più avranno ripercussione sul teatro Balcanico e perciò su tutta la guerra Europea. Per detti successi russi la Turchia non rappresenta più un valore per la Germania sul campo di battaglia europeo; per essi tramontano le anche lontane e già molto problematiche minacce contro l'Inghilterra in Egitto e nelle Indie, e viene a mancare la base di un movimento islamico. Per il teatro Balcanico le conseguenze sono anche più gravi. La Bulgaria si vede priva di ogni possibilità di appoggio per parte della Turchia, mentre le vicende della lotta in Francia, Italia e Russia, richiamano sempre più gli Austro-tedeschi a dover impiegare tutte le loro forze su tali Scacchieri. In pari tempo alle truppe alleate di Salonicco sta per unirsi il riordinato esercito serbo di mila uomini e che porta gli effettivi degli Alleati a Salonicco sopra ai mila uomini.

Generale CARLO CORSI.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Aschkalia i Turchi, che hanno subito nei combattimenti perdite rilevanti, hanno cessato dal 23 corr. i loro attacchi senza risultato che facevano da varii giorni contro le nostre posizioni.

IN MESOPOTAMIA

LONDRA, 26.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, dice:

Sulla sponda sinistra del Tigri le truppe inglesi mantengono la linea primitiva di fronte alla posizione di Sannaiyat. Sulla sponda destra esse continuano a tenere la linea che va a sud-est da Beit ad Aieesa e che hanno prolungato stamane verso sud, respingendo le gran guardie turche.

Le operazioni in Egitto
La vittoria inglese di Katia

LONDRA, 25.

Il Ministero della guerra comunica i seguenti particolari sul conflitto nella regione di Katia del 23 aprile:

Il comandante in capo dell'esercito di Egitto annuncia ora che il combattimento ebbe un carattere più violento di quanto fu annunciato da principio. La difesa di Dueidar fu validamente sostenuta da una compagnia del reggimento «Royal Scots». Le perdite nemiche si elevano a 70 morti e 13 prigionieri, oltre ad importante materiale da guerra. La colonna di inseguimento fece parecchi prigionieri e i nostri aeroplani inflissero al nemico dure perdite, mediante bombe e mitragliatrici. La nostra brigata montata fu impegnata tutto il giorno.

Il 24 aprile otto aeroplani attaccarono il campo di Katia di sorpresa. Il campo fu assolutamente distrutto e perdite considerevoli furono inflitte al nemico mediante bombe e mitragliatrici.

Quel giorno il nemico abbandonò la regione di Katia.

Violenti e vani attacchi tedeschi a Verdun

PARIGI, 26.

Il Governo comunica ai giornali:

Dopo 48 ore di calma, il combattimento ha ripreso dinanzi a Verdun.

Il violento bombardamento eseguito nella giornata di ieri dal nemico contro il Morthomme è stato alla sera seguito da una serie di attacchi contro le nuove posizioni che abbiamo riconquistato dopo il 20 corr. sul pendio settentrionale della quota 265. A due riprese i Tedeschi, sboccando dal Bois des Corbeaux tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee, ma l'efficacia della nostra artiglieria al tempo stesso che la sua precisione furono sufficienti ad arrestare di netto il loro slancio.

In seguito all'insuccesso, ricorsero ai grandi mezzi e tentarono un nuovo sforzo che speravano fosse decisivo questa volta, facendo procedere le truppe da una cortina di fuoco; ma l'ultimo attacco, malgrado l'impiego di liquidi infiammanti, fallì completamente come i precedenti e fu arrestato dai nostri tiri di interdizione e dal fuoco della fanteria. Gli assalitori dovettero ritornare precipitosamente alle loro linee, lasciando mucchi di cadaveri sul terreno dal quale avevano invano ancora una volta tentato di cacciarci.

Il Morthomme rimane dunque il punto più evidentemente minacciato della nostra ala sinistra. La sua caduta migliorerebbe la situazione degli eserciti tedeschi, a condizione nondimeno che il terreno guadagnato si estendesse fino alla nostra seconda linea sul fronte Chatancourt-Esnes. Così bisognerebbe ancora che il nemico si rendesse padrone della quota 304, ed è per questo che esso si intesta, senza risultato del resto, nel volere annientare il nostro imbarazzante progresso nel bosco di Avocourt. Quando questi due ostacoli, il Morthomme e la quota 304, fossero in suo potere, allora soltanto il nemico potrebbe impedirci di prendere di fianco ed a rovescio lo sbocco della Mosa che esso possiede fra Samogneux e Vacherauville, ma sul quale non si può appoggiare per minacciare efficacemente la Côte du Poivre sulla riva destra.

Nella giornata del 25 la fanteria avversaria che era stata molto provata il giorno innanzi non ha più reagito; ma il cannoneggiamento ha continuato sui due lati della Mosa contro le nostre prime e seconde linee.

Riassumendo, la giornata si è stata favorevole, poichè la nostra situazione si mantiene saldamente, malgrado gli sforzi reiterati ma infruttuosi dell'avversario, il quale si accanisce disperatamente, benchè abbia subito raddoppiati insuccessi, nel volere impadronirsi del punto di resistenza della nostra organizzazione difensiva di Verdun.

I comunicati francesi

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne, dopo preparazione di artiglieria le nostre truppe hanno preso stamane un piccolo bosco a sud del Bois des Buttes (nella regione di Ville au Bois).

In Argonne tiri delle nostre batterie pesanti hanno distrutto un posto tedesco e sconvolto una cinquantina di metri di trincea nemica, nel settore del Four de Paris.

Alla quota 285 i Tedeschi hanno fatto esplodere una mina. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di occupare l'escavazione della quale organizziamo il margine meridionale.

Ad ovest della Mosa bombardamento intenso della quota 304 e delle regioni di Esnes e di Cumières.

Ad est giornata relativamente calma.

In Woëvre violentissimo bombardamento del settore di Moulainville. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Un nostro pezzo di lunga portata ha bombardato efficacemente la stazione di Heudicourt.

In Lorena, a sud-est di Badonvillers, i Tedeschi, dopo un intenso bombardamento, hanno diretto verso mezzogiorno un forte attacco sul saliente formato dalla nostra linea a Chapelott. L'attacco è stato completamente respinto.

Alcune frazioni nemiche che avevano preso piede nella parte a nord del saliente sono state respinte nel pomeriggio ed in parte distrutte dal nostro fuoco. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri, tra cui un ufficiale.

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne, durante l'attacco di ieri, che ci ha permesso di impadronirci del piccolo bosco a sud del Bois des Buttes, abbiamo fatto 72 prigionieri non feriti, tra cui un ufficiale e sette sottufficiali.

Parecchie ricognizioni nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee durante la notte, sono state disperse dal nostro fuoco nei settori di Paissy e di Troyon.

Ad ovest della Mosa intenso bombardamento delle nostre posizioni del bosco di Avocourt e delle nostre prime linee a nord della quota 604. Ad est della Mosa attività media dell'artiglieria.

In Woëvre il nemico ha effettuato un bombardamento con pezzi di grosso calibro su Haudiomont e Ronvaux. La nostra artiglieria ha risposto energicamente.

Nessuna azione di fanteria durante la notte.

In Lorena il nemico ha tentato un colpo di mano su di un nostro piccolo posto a nord di Embermenill; esso è stato respinto con perdite.

Nei Vosgi ricognizioni tedesche sono state respinte nella regione a sud di Celles-sur-Plaine.

Per confessione degli stessi prigionieri l'attacco infruttuoso lanciato ieri dal nemico sulle posizioni di Chapelotte gli è costato perdite importanti.

Stamana verso le tre uno dei nostri aeroplani-cannoni ha attaccato uno Zeppelin al largo di Zeebrugge a quattromila metri di altezza ed ha tirato su di esso diciannove granate incendiarie. Sembra che lo Zeppelin sia stato colpito.

Alla stessa ora, al largo di Ostenda, uno dei nostri aeroplani-cannoni ha tirato parecchi proiettili su di una torpediniera tedesca colpendola.

Un nostro pilota, in seguito ad un combattimento aereo, ha abbattuto stamane un fokker che è caduto nelle nostre linee in prossimità di Hoeville (a nord di Luneville): l'aviatore nemico, ferito, è stato fatto prigioniero.

e tedesco

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dalle due parti l'artiglieria e l'attività degli aviatori furono vivissime.

Ad ovest della Mosa vi furono durante la notte, a nord-ovest di Avocourt combattimenti a colpi di granata a mano. Un attacco effettuato a ondate successive contro le nostre trincee ad est della collina del Mort-Homme non riuscì sotto il fuoco della fanteria.

I nostri aviatori bombardarono numerosi bivacchi e stazioni di tappa del nemico.

Un aeroplano nemico fu abbattuto e distrutto dal nostro fuoco antiaereo nei pressi di Tahure. Un altro fu abbattuto ad est della Mosa e cadde dopo essersi capovolto.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 26 Aprile 1916.

Nella VALLE LAGARINA, granate nemiche appiccarono in Mori un incendio presto domato. Nostre batterie provocarono lo scoppio di depositi di munizioni in Manzano e Nomesino.

Nell'ALTO CORDEVOLE, fu respinto il consueto attacco nemico contro le nostre posizioni avanzate sulla cresta del Col di Lana, a nord-ovest della vetta.

Lungo l'ISONZO, attività delle artiglierie.

Nella zona di SELTZ (Carso) nel pomeriggio di ieri l'avversario concentrò violenti tiri di demolizione sul trinceramento da noi conquistato il giorno 22. A sera e nella notte, lanciò masse di fanterie all'assalto della posizione. Fu sempre respinto con gravi perdite.

CADORNA.

Sir Roger Casement consegnato alle autorità.

LONDRA, 26.

Si annuncia ufficialmente che Sir Roger Casement, arrestato in seguito al tentativo di sbarco di armi in Irlanda da parte di un piroscafo tedesco, è stato condotto a Londra ieri mattina e consegnato alle autorità militari.

Si assicura che durante il suo processo saranno prodotte le prove delle sue mene in Germania dal principio della guerra.

Nuovi "Zeppelin" su l'Inghilterra

LONDRA, 25.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

Dirigibili nemici volarono iersera sulle Contee di Essex e di Kent. Si ignora quanti fossero. Sembra però che non fossero oltre quattro. I cannoni speciali fecero contro essi un fuoco violento. Il nemico si ritirò senza aver ottenuto alcun risultato.

Rinforzi tedeschi al fronte francese

PARIGI, 26. — I Tedeschi si affrettano a rinforzare alacremente il fronte francese. Il Neue Rotterdam Courant *annuncia infatti che il traffico dei viaggiatori è ora limitatissimo con il Belgio a causa dell'intenso trasporto di truppe, di cannoni e di munizioni sul fronte occidentale.*

Il corrispondente del Matin manda da Salonicco che i Tedeschi hanno ritirato le loro ultime truppe dalla Macedonia e dalla Serbia per mandarle in Francia.

L'artiglieria ha precipitato ieri un aeroplano tedesco nel lago Amatovo a nord di Salonicco, a metà strada fra quella città e Gevgeli.

Per il trasporto dell'esercito serbo attraverso il territorio greco

ATENE, 26.

Ieri il ministro inglese Elliot e il ministro francese Guillemin hanno appoggiato presso il presidente Skuludis un passo amichevole del ministro serbo Balutchich a proposito del trasporto delle riorganizzate truppe serbe da Corfù a Salonicco.

E' noto che il Governo ellenico ha assunto un atteggiamento ostruzionistico su questa quistione. Ora il rappresentante serbo ha insistito e il passo dei Ministri di Francia e d'Inghilterra ha avuto lo scopo di appoggiare la tesi serba, dichiarando nuovamente al Governo ellenico le ragioni positive per le quali, data la poca sicurezza delle vie marittime, è necessario effettuare per terra, da Patrasso, il trasporto dell'esercito serbo.

I Ministri dell'Intesa hanno aggiunto assicurazioni, destinate a distruggere le insinuazioni dei circoli germanofili, nel senso che il trasporto delle truppe serbe non comporterebbe nessuna occupazione territoriale in Grecia.

CAIMI.

L'infelice tentativo tedesco di sommuovere l'Irlanda

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni, il Segretario di Stato per l'Irlanda, rispondendo ad una interrogazione, dichiara:

«Gravi disordini avvennero ieri a mezzogiorno a Dublino. La plebaglia si impadronì dell'ufficio postale e tagliò le comunicazioni telegrafiche. Giunsero truppe dal campo di Curragh. Durante la giornata la sommossa fu domata, ma le comunicazioni erano sempre irregolari. Sono nell'impossibilità di fornire più ampie informazioni. Il Parlamento può nondimeno esser certo che le autorità controllano ora perfettamente la situazione. (Applausi). Non posso fornire alcun nome delle persone arrestate.»

Carson chiede se vi è stata perdita di vite.

Il Segretario per l'Irlanda risponde.

«Sì: dodici, secondo le informazioni che mi sono finora pervenute.»

Un altro deputato chiede se ieri sera alle sette Dublino era, per così dire, nelle mani dei ribelli.

Il Segretario risponde:

«I ribelli possedevano quattro o cinque quartieri della città, ma non la città intera. Temo che durante i disordini, quattro o cinque soldati abbiano perduta la vita.»

Si annuncia ufficialmente che Sir Roger Casement, arrestato in seguito al tentativo di sbarco di armi in Irlanda da parte di un piroscafo tedesco, è stato condotto a Londra ieri mattina e consegnato alle autorità militari.

Si assicura che durante il suo processo saranno prodotte le prove delle sue mene in Germania dal principio della guerra.

Morti e feriti

LONDRA, 26 (Ufficiale).

Ieri a mezzogiorno un considerevole numero di uomini, per la maggior parte armati, appartenenti all'organizzazione politica detta «Sinn Fein» occuparono una delle principali piazze di Dublino, la «Stephens Green», si impadronirono dell'ufficio centrale delle Poste e telegrafi d'Irlanda, tagliarono i fili telegrafici e telefonici, occuparono le principali arterie, Sackville Street, Abbey Street e le vie lungo i «quais».

Truppe sopraggiunsero da Curragh durante la giornata e sono ora padrone della situazione.

Le perdite sinora conosciute sono undici o dodici uccisi e cioè due agenti di polizia, due volontari lealisti, quattro o cinque soldati e tre ufficiali, e circa diciannove feriti, fra cui sei volontari lealisti, sette od otto soldati e quattro o cinque ufficiali.

Nulla di preciso si sa circa le perdite dei «Sinn Feiners».

Non è segnalato alcun disordine a Cork, Limerik Ennis, Tralee e nella regione di Tipperary.

Come dimostrano le notizie stesse e le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Segretario di Stato per l'Irlanda, Birrel, il movimento tentato in Dublino non ha alcuna importanza nè dal punto di vista politico, nè da quello militare. Certo la prima notizia poteva trarre in errore gli ignari; ma chi conosce il paese sa che il malcontento irlandese come fenomeno popolare capace di creare pericoli rivoluzionari non esiste più.

Dopo che l'Inghilterra con la legge economica del 1904 abbe restituita la terra ai contadini irlandesi; e poi che con la legge dell'Home Rule, la situazione politica dell'Isola nel Regno Unito fu modificata nel senso desiderato dagli irlandesi, ogni ragione di agitazione e di malumore dell'Irlanda contro l'Inghilterra fu rimossa, e lo scoppio della guerra ha dato occasione agli irlandesi di provare il loro lealismo. Tanto vero che l'Irlanda ha dato all'esercito in guerra contro la Germania 300.000 uomini, cattolici e protestanti, seguaci di Redmond e seguaci di Carson, Ulsteriani e delle altre regioni del paese.

Naturalmente i tedeschi tenteranno per fini interni, di sfruttare nel modo più ampio il miserevole episodio e faranno credere nell'interno della Germania che l'Irlanda è in fiamme e che quella rivoluzione separatista sulla quale la Germania contava al principio della guerra è finalmente scoppiata. La verità è ben altra, e tutti gli intrighi dei tedeschi non sono riusciti che ad un ben piccolo risultato, una sommossa che ha trovato ostile la popolazione ed è stata per ciò rapidamente repressa.

Naturalmente, dato questo stato di cose, la guarnigione residente in Irlanda è sufficiente ad ogni bisogno, e l'opinione pubblica prova una specie di sollievo nel vedere che, finalmente, gli agitatori si decidono ad agire apertamente. Finchè tutti si agitavano nel mistero, la minaccia pareva paurosa: ora che finalmente si sono decisi ad agire alla luce del giorno, si è veduto quale minima importanza abbiano questi nemici della Inghilterra.

Si può presumere che la nave tedesca che portava armi ai ribelli, e recava, forse, un loro capo in Sir Roger Casement, veniva dall'America, e probabilmente parecchi degli uomini che hanno capeggiato il movimento di rivolta erano di quei vecchi «feniani» che ripararono in America ai tempi di Donavan Rossa, e di quei «Sinn Feiners» che si sono sempre conservati acerrimi nemici dell'Inghilterra. Codesto piccolo numero di uomini, coadiuvato dai loro pochi benchè molto turbolenti aderenti in Irlanda, ha trovato un elemento favorevole alla sommossa in quel «mob» che, in Dublino, come in tutte le città a grande popolazione, è sempre in attesa di avvenimenti che gli offrono possibilità e probabilità di furti e di saccheggio; ma è mancato a codesta gente il vero e schietto elemento per fare le rivoluzioni, cioè il popolo. La popolazione di Dublino è rimasta estranea al tentativo; essa ha lasciato che la truppa circondasse i ribelli, li disperdesse e ne arrestasse parecchi, senza porgere ad essi nessun aiuto di sorta. Questo fatto stesso dimostra che, ormai, parlare di dissenso fra Irlanda e Inghilterra, è parlare di cose passate: e pensare che una rivolta possa scoppiare sfruttando contro l'Inghilterra il sentimento nazionalista irlandese, è voler credere che il passato possa risuscitare quando ne sono mutate tutte le circostanze; come appunto ora in Irlanda.

Errore di calcolo. Il solito errore tedesco di considerare realtà ciò che è soltanto nel proprio desiderio.

La Germania cede agli Stati Uniti?

PARIGI, 26.

I giornali hanno da New York:

L'Ambasciatore tedesco conte Bernstorff avrebbe ricevuto avviso da Berlino che il Governo tedesco consente alle domande degli Stati Uniti. Il conte Bernstorff ha conferito col Segretario di Stato, Lansing.

La Germania esita

PARIGI, 26.

Si ha qui ormai l'impressione precisa che, mentre la stampa germanica affetta una grande ira perchè di fronte alla irritazione dell'opinione pubblica le eventuali concessioni tedesche di fronte al fermo atteggiamento degli Stati Uniti, abbiano ad avere maggiore peso, in realtà il Governo esita ad andare incontro ad un conflitto aperto. E' vero che la Germania non si sentirebbe più legata da alcun ritegno nella guerra dei sottomarini, ma d'altra parte essa comprende benissimo che l'ostilità degli Stati Uniti avrebbe un'enorme influenza sugli altri Stati neutrali. La franchezza con cui il Presidente Wilson ha basate le sue affermazioni sulle più alte ragioni morali, fa pensare che esso non potrà accontentarsi di mezzi termini.

Nella stampa parigina non v'ha che Clémenceau, che si dichiari alquanto scettico circa i risultati della mossa americana.

E' interessante quanto dice oggi, il filosofo americano James Baldwin, che si trovava con la famiglia sul Sussex, e che ebbe una figlia gravemente ferita nel disastro. Egli aveva telegrafato dopo il naufragio a Wilson invocando giustizia; oggi il contegno di Wilson lo riempie di fierezza. «Qualunque cosa accada — ha detto — sia che la Germania abbia a sottomettersi, sia che scoppi la guerra fra Germania e Stati Uniti, sono certo di interpretare i sentimenti della grande massa dei miei concittadini, dichiarando che il contegno del Presidente aggiunge un nuovo splendore nel nostro sguardo ed una nuova fierezza nel nostro portamento».

Colloqui a Berlino

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, ha avuto stamane un lungo colloquio col Cancelliere Bethmann Hollweg. Il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg ha avuto conferenze a Berlino coi Dicasteri competenti e con personalità politiche circa la vertenza con gli Stati Uniti. Altre ne avrà poi, in seguito ritornerà al Quartiere Generale, dove si prenderà una decisione definitiva.

"Salus pubblica..."

La *Frankfurter Zeitung* scrive: In tutti i circoli politici è unanime il parere che, di fronte alla situazione creata dalla Nota degli Stati Uniti, debba avvenire solo ciò che possa promuovere e facilitare la nostra vittoria nell'attuale guerra, mentre si debba evitare tutto ciò che possa ostacolarla. Più che mai ha valore il detto spesso citato dall'Imperatore: *Salus reipubblicae suprema lex*. Non bisogna abbandonare la fiducia che il conflitto con l'America possa essere risolto in modo onorevole. Naturalmente ora si discute la maniera di ottenere ciò. L'opinione pubblica, soggiunge la *Frankfurter Zeitung*, a quanto anche è dato di constatare dai giornali dei vari partiti, ha fiducia nelle decisioni che prenderà l'Imperatore

Gli americani della Germania se ne vanno

ZURIGO, 26. — La *Zuercher Zeitung* reca che il Consolato generale degli Stati Uniti ad Amburgo è assediato da persone che chiedono istruzioni per partire e fanno vidimare i passaporti.

Il Consolato è sinora senza istruzioni da Washington. I giornali berlinesi preparano l'opinione pubblica a giudicare criticissima la situazione cogli Stati Uniti.

Il memoriale britannico agli S. U.

LONDRA, 26.

Il memoriale consegnato a Lansing il 24 corr. dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington in risposta alle rimostranze degli Stati Uniti circa il blocco inglese contro la Germania, dice:

«L'obiezione degli Stati Uniti è che i metodi inglesi che tendono a stabilire e provare la destinazione al nemico delle merci inviate a porti neutrali sono ingiustificati, mentre la risposta dovrebbe ragionevolmente essere che i nuovi mezzi impiegati per far giungere le merci al nemico richiamano un nuovo modo di applicare il principio fondamentale riconosciuto del diritto di interferenza con tale commercio.

Il memoriale dichiara che sarebbe impossibile nelle attuali condizioni della guerra navale limitare il diritto di visita di un piroscafo ad ispezionarlo nel luogo preciso in cui esso è fermato. La nota di Sir E. Grey del 10 febbraio 1915 fa già rilevare che le dimensioni dei piroscafi moderni, il fatto che essi navigano in acque ove le navi di pattuglia degli Alleati operano continuamente, rende frequentemente impossibile l'abbordaggio a meno di condurre il bastimento mercantile da visitare, in acque calme.

Il memoriale, commentando la lista delle navi di tutte le nazionalità ricordate nella nota americana, ed i cui carichi sono stati trattenuti, dice: La più notevole conclusione che si può dedurre da tutto ciò è la rapidità con la quale queste navi sono state rilasciate e le perdite insignificanti che sono risultate dal fatto di averle trattenute.

Il memoriale aggiunge: Il Governo inglese desidera assicurare agli Stati Uniti che esso continuerà ad esercitare ciò che considera come suo diritto di belligerante col minimo di inconvenienti per i neutrali.

La Francia ha anch'essa presentato una Nota analoga.

CRONACA DI ROMA

La mano d'opera dei disoccupati

E' ricercata mano d'opera maschile e femminile per lavori pubblici ed agricoli da compiersi nell'Agro Romano.

La Sezione Disoccupazione e Lavoro del Comitato Romano di Organizzazione civile sta trattando con gli uffici competenti del Governo e del Municipio circa i quantitativi, i salari e gli orari relativi ai lavori pubblici, e di ciò darà notizia a giorni indicando altresì l'epoca precisa in cui tali lavori devono iniziarsi.

Fin da ora fa conoscere le notizie più importanti avute dalla Cattedra d'Agricoltura invitando nei propri Uffici, via Torino 95, Comitato Romano Sezione Disoccupazione e Lavoro dalle ore 15 alle 18 quanti desiderassero occuparsi in tali lavori, in merito ai provvisori lavori di fienazione nel nostro Agro.

Le condizioni di orario e salario per questo lavoro sono le seguenti: Orario — Dal levar del sole al tramonto con tre interruzioni. — Media di salario prevedibile: Uomini L. 5 al giorno. Donne e ragazzi Lire 2.50.

Direzione militare del Policlinico

Finora i militari infermi ricoverati nel Policlinico in numero oscillante tra 800 e 1500 dipendevano dai rispettivi capi di riparto, i quali per il buon andamento del servizio e soprattutto per la uniformità dei provvedimenti sanitari e disciplinari hanno sentito il bisogno di chiedere alla Sanità del Corpo d'armata di Roma un Maggiore medico al quale far capo, quando le esigenze del servizio lo richiedessero. E con sollecitudine lodevole il provvedimento è stato adottato dalle autorità superiori con la nomina del dott. Adami, distinto maggiore medico, con il mandato di presiedere ai servizi militari.

Il maggiore Adami è già ben noto ed apprezzato nel Policlinico, ove nel passato ha lavorato per la scienza, nella clinica medica e la sua scelta ha suscitato la più viva simpatia fra i clinici di quel grande ospedale.

Una Casa fra molte case

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Nella «Tribuna» del 23 aprile 1916, 114 fu pubblicato sotto il titolo: «Una casa fra molte case», un articolo nel quale mi premerebbe correggere alcune inesattezze.

Non esistono affatto malati che lanciano sui vicini parole che costituiscono il vocabolario degli ergastoli, delle case infami, — che non vi sono tiratori di giavellotti — che infine in detta casa non si usa la camicia di forza la quale dagli infermieri è sconosciuta perchè non più in uso, e che da vario tempo anche nelle carceri deve essere stata abolita.

Circa il contratto di affitto, esso [illegible] fra qualche tempo, non è stato nè sarà rinnovato, perchè è nostro desiderio trovare un luogo più acconcio per la quiete e l'isolamento dei malati nervosi e mentali a noi affidati. Il che sarebbe già stato compiuto se io ed il proprietario della casa non fossimo stati inviati da otto mesi in zona di guerra.

Dott. Giovanni Fabrizi, aiuto della R. Clinica Psichiatrica.

Società Romana Tramways-Omnibus

Da sabato prossimo 29 corrente, avranno luogo i seguenti cambiamenti di itinerario e tariffe sulle linee sottoindicate:

Linea 1 (Ferrovia-S. Pietro). Le vetture limitano il percorso a S. Pietro anche nelle ore delle corse popolari.

Linea 3 (Stazioni Termini — Stazione Trastevere). Tutte le vetture riprendono l'itinerario normale per via Nazionale.

Linea 6 (Ferrovia (arrivi) — Via delle Milizie). Sono istituite le corse popolari a cent. 5 (dall'uscita del servizio fino alle ore 8 dei capilinea) nei due tronchi Ferrovia-Piazza Venezia e Piazza Venezia-Viale delle Milizie.

Trascinato da un cavallo in fuga

Una grave disgrazia è accaduta alle sette e mezza di stamane alla Stazione di Termini.

Certo Giovanni Sansolini di Pietro, di 36 anni, da Carassi, facchino della ditta Alfredo Barbiani che ha negozio in via Magnin n. 4, guidava nel piazzale della «Grande velocità» un carrozzino ad un cavallo appartenente al Barbiani stesso.

All'improvviso il cavallo, imbizzarritosi, s'è slanciato a corsa sfrenata. Il Sansolini, impotente a trattenerlo, è caduto dal carrozzino: ed essendo rimasto impigliato con i piedi nelle redini è stato trascinato per un considerevole tratto.

Alcuni ferrovieri sono riusciti a fermare il cavallo. Il Sansolini ch'era ferito ed aveva perduti i sensi è stato trasportato al Policlinico. I sanitari gli hanno riscontrate varie ferite e lesioni, fra le quali una grave all'occipite, e commozione cerebrale: per cui l'hanno trattenuto in osservazione.

Cappelli Scott di Londra

La cappelleria *Emilio Martinoli*, Corso Umberto I, 407, (Palazzo Fiano), per maggiormente completare l'accreditato negozio con articoli delle primarie case Estere, ha ottenuto dalla *Casa Scott di Londra* un deposito delle ultime novità. Nel detto negozio trovasi sempre un completo assortimento dei cappelli della rinomata *Fabbrica Borsalino Giuseppe di Alessandria*.

LE CONFERENZE

I Monumenti dell'Asia Minore

Il ciclo di conferenze che l'Associazione Artistica fra i Cultori d'Architettura ha promosso a beneficio della *Croce Rossa* prosegue fra l'interesse del miglior pubblico romano. Queste conferenze hanno per programma l'illustrazione nella storia, nell'arte, nei monumenti delle nostre terre irredente non solo, ma anche di quei paesi a cui ora ci avvicinano aspirazioni e interessi. Egregi oratori hanno già illustrato il Dodecaneso e l'Albania: ora è la volta dell'Asia Minore. Il dott. Roberto Paribeni, direttore del Museo Nazionale Romano e capo della nostra missione archeologica in Asia Minore, terrà la prossima conferenza, intitolata: *Arte e Monumenti dell'Asia Minore*. L'illustre archeologo mostrerà alla luce dei monumenti quali caratteri ebbe la dominazione romana nel mondo antico e come essa scaturì da un'alta superiorità morale, religiosa e giuridica sugli altri popoli, superiorità che rese Roma degna e atta a compiere la sua grande missione di civiltà e di [illegible].

La conferenza sarà tenuta giovedì 27, alle ore 16, nel salone dell'albergo *Excelsior*. Si avverte il pubblico che i biglietti d'ingresso da L. 2 si vendono presso le Patronesse, all'Ufficio Propaganda della *Croce Rossa* (Via Nazionale 153), alla Sede dell'Associazione fra i Cultori d'Architettura (Via degli Astalli 19), all'Agenzia Chiari e Sommariva (Piazza Venezia), presso le principali librerie e all'ingresso del salone dell'*Excelsior* nei giorni delle conferenze.

Il Natale di Roma

Ieri si commemorò il Natale di Roma, per cura della «Storia ed Arte», nel Foro Traiano. L'avv. Aristide Grimaldo, parlò esaminando con criteri filosofici, la nascita dell'Urbe eterna, le sue vicende e il suo avvenire radioso, riscuotendo caldi applausi.

Romolo Artioli parlò della Romania e della colonna Trajana, e Colombo Rosi-Careli, disse versi di Carducci, Pascoli e Franco Zanetti, relativi al 21 aprile.

Tutti furono applauditissimi.

ASTERISCHI

Appunti mondani

La Principessa Fabrizio Colonna ha riunito nella sala dell'*Hôtel Excelsior* moltissime dame della nostra aristocrazia ad un *the* e ad una pesca di oggetti artistici di gran valore. Tutto era a beneficio dell'Opera della Divina Provvidenza. Alla detta riunione, improntata ad alti sentimenti di carità, hanno partecipato molte dame gentili ed eleganti: la principessa Antici, la contessa Andreozzi, la contessa Sabini, la duchessa Torlonia, la contessa Martini, M.me Wourt, la marchesa Crispolti, la marchesa Spinola Elia la contessa Bennicelli la duchessa Lante la principessa Ficher-Marullo, la contessa Senni, la marchesa Misciatelli di Soranzo la marchesa De Luca Resta, la marchesa Ferratoli, la principessa Pignatelli, la marchesa Solari, contessa Vannutelli, M.me Ximenes.

— Il marchese Giacomo Spinola, l'eletto gentiluomo dell'aristocrazia romana che da vari anni si occupa della storia del nostro Risorgimento, sta ora completando un libro del quale ci piace dare l'annuncio. Prendendo le mosse dall'epoca gloriosa del '48 egli riassume tutti i fatti più salienti fino al giorno d'oggi; attinge, imparzialmente e da diversi autori, da diverse opinioni affinchè il lettore se ne formi un'idea sua propria.

Il libro vedrà la luce prossimamente e susciterà, com'è facile imaginare, grande interesse.

— Sabato sera, il conte Luigi Primoli, nella sua villa di via Sallustiana, darà un trattenimento musicale con l'intervento del celebre violinista Silberman.

I ricevimenti del lunedì seguiteranno per tutto il mese di maggio. *Fior.*

Toto

Non dimenticare, venerdì alle 21,30, il concerto nel gran salone dell'*Excelsior*. Sarà, in realtà un appuntamento dell'aristocrazia del sangue e dell'intelletto: una di quelle caratteristiche riunioni romane che solo possono ottenersi attorno ad un romano che abbia saputo conquistarsi il nostro mondo oltre che con la sua grande arte con la simpatia personale, insomma: Toto Amici.

E saranno con lui, nè più nè meno che Gemma Bellincioni che canterà il repertorio di Tosti accompagnata da Tosti; Bianca Bellincioni, Dina Galli e Guasti; Isabella Alkins che canterà canzoni francesi e inglesi, Galeffi; il tenore Georgewski che farà udire le più belle romanze russe accompagnate dalle chitarre di Toto, e, naturalmente Toto che l'editorio farà suonare... a ripetizione. E ci pare che basti.

The-Concerto all'Excelsior

Il prossimo concerto organizzato dal Comitato Nazionale di Assistenza intellettuale ai soldati feriti avrà luogo all'*Excelsior* il 28 corrente e promette di essere attraentissimo. Un'orchestra di 50 professori farà sentire musica di Rossini, Verdi e Amintore Galli. La parte vocale è affidata ad artisti della colonia straniera quali: Miss Macvane, Miss Alkins, M.me Yevitchilch e M. Jack Emerton.

I biglietti si trovano ai principali alberghi e nei negozi di musica.

Il cesto benefico

Il Comitato di Assistenza Civile del Rione Parione ha voluto apprestare per le famiglie dei richiamati anche il *cesto pasquale*.

E' facile comprendere con quale gioia i combattenti hanno appreso che per opera, soprattutto, delle gentili e attive signore del Comitato si è provveduto alla mensa di Pasqua di oltre 70 famiglie alle quali appartengono i bambini che sono capitati durante il giorno nell'Asilo appositamente aperto presso il Ricreatorio *Duca degli Abruzzi*.

Ad ognuna delle madri è stato offerto un cesto contenente quanto occorre per allestire un completo pranzo, e cioè maccheroni, abbacchio, uova ed un bel panettone.

La distribuzione del cesto è stata effettuata nei locali del Comitato in Via Tordinona 18, ed è stato veramente commovente assistere alla festa gentile che ha fatto sentire nei numerosi intervenuti più forte l'affetto pei figli dei soldati che eroicamente combattono al fronte per la grandezza della Patria.

L'"Hôtel de Rome" di Firenze

In Piazza S. Maria Novella, specialmente adatto per famiglie italiane, oltre ad offrire tutto il *comfort*, pratica prezzi veramente modici.

La crisi nelle Compagnie drammatiche

Molti attori sono richiamati e parecchie compagnie sono in procinto di sospendere le rappresentazioni.

E. R. Brizzi, il capocomico della compagnia Fert diretta da Emma Gramatica, dato il richiamo sotto le armi, già avvenuto di Romano Calò e di quello prossimo di Camillo Pilotto, ha dovuto sciogliersi dal contratto che aveva col Biondo di Palermo: per il momento fu obbligato a mettere la compagnia in riposo per quindici giorni.

Con la nuova chiamata sotto le armi della terza categoria del 1879 andrà sotto le armi anche Ernesto Sabbatini, il primo attore della Compagnia Stabile dell'Argentina di Roma. Nella settimana sarebbero così tre i primi attori richiamati e cioè Calò, Pilotto ed ora Sabbatini.

Armando Falconi che è capitano, ha ottenuto una lunga licenza per salute.

Anche l'attore romanesco Gastone Monaldi ha messo la compagnia a riposo perchè è richiamato.

L'Albergo Regina a Fiuggi

del signor Scotti costituisce un ottimo e delizioso soggiorno: a ciò si aggiunga il più fine comfort e la modicità dei prezzi.

L'entusiasmo per "La Falena"

Al Cinema Moderno

In questi primi giorni di rappresentazioni, che avranno, come riteniamo, non pochi giorni di repliche, il pubblico del Moderno ha riconosciuto nella Falena l'impronta del capolavoro cinedrammatico, ed è stato largo di plauso.

Dopo il merito che spetta ad Henry Bataille, per la parte letteraria, vanno messi in rilievo i nomi della Casa «Cines», di Carmine Gallone, di Lyda Borelli, dell'Abbe, del Cacace, della Cassini-Rizzotto, del Cassini, tutti artisti degni di questa cinematografia di alto valore artistico.

Da Salsomaggiore

L'apertura dell'*Hotel Central Bagni* è fissata pel primo maggio. Non essendo Salsomaggiore zona di guerra non occorre alcun documento, nè formalità.

Per coloro che viaggiano

Il *Grand Hôtel e di Londra*, a Pisa, situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica durante la guerra speciali arrangiamenti a prezzi modicissimi alla distinta clientela, alle famiglie delle terre irredente, e ai signori ufficiali.

All'Associazione fra i Veneti — I veneti, qui residenti, hanno festeggiato ieri sera il loro patrono S. Marco.

Laura Diana Légrange e il prof. Molena rievocarono le glorie, i fulgori, le nuove speranze della Regina del Mare, in riuscitissimi versi dialettali; Dupont de Saint Pierre, esilarantissimo, volle gentilmente cooperare alla migliore riuscita della festa.

La parte musicale sostenuta dai signori Costantini-Morelli, Calcatelli, Marziani e Gatto, ebbe, pure, esito felicissimo.

Venerdì 28 corr., alle ore 21 sempre alla sede dell'Associazione (in via Arco della Ciambella, 19) Guido Podrecca parlerà su «La Guerra».

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 26 aprile al Collegio Romano Ore 8.30: Prof. T. Mancioli: Soccorsi immediati e assistenza per affezioni di orecchie, naso, gola.

Note capitoline

Questioni scolastiche

Il consigliere Martire ha presentato le seguenti interrogazioni.

«Interrogo l'on. sig. assessore della P. I. per conoscere i suoi intendimenti e i suoi propositi circa le divergenze verificatesi fra il Comune e il Patronato scolastico nella definizione del contributo del Comune stesso ai fondi per la refezione scolastica».

«Interrogo l'on. sig. assessore della P. I. per sapere se è in qualche modo disciplinata l'eventuale distribuzione ad alunni delle pubbliche scuole, di stampati non compresi nell'elenco dei libri scolastici».

La cerimonia soppressa il 21 corrente

Abbiamo già annunciato che il prof. Attilio Franzetti, della minoranza, ha presentata una interrogazione per conoscere le ragioni che hanno indotto la Giunta a rimandare la festa scolastica al Palatino il 21 corrente, venerdì santo, e anniversario del Natale di Roma.

Una interrogazione sullo stesso argomento hanno presentato ciascuno per proprio conto i consiglieri rag. Paolo de Gislimberti del gruppo liberale ed Egilberto Martire del gruppo cattolico.

Il primo: «Chiedo di conoscere i criterii onde si è inspirato l'on. Amministrazione nel deliberare il rinvio della festa scolastica che avrebbe dovuto aver luogo il 21 corrente».

Il secondo: «Sarei grato all'on. sig. Sindaco s'egli volesse riaffermare all'assemblea consiliare le ragioni che hanno indotto il Comune — assecondando l'unanime volontà della cittadinanza — a sospendere, nel giorno sacro alla santità del dolore, le cerimonie commemorative del Natale di Roma e a devolvere le somme destinate ad esse al Comitato romano di organizzazione civile».

Piccole note

Unione Storia ed Arte. — Domani giovedì, al Corso Gratuito serale di Cultura Popolare (via Portico d'Ottavia N. 73, alle ore 19.30 (7.30 pom.), il socio dott. Pio Damiani parlerà su: «Dante e le aspirazioni nazionali».

Tutti possono intervenire.

Escursioni al Soratte. — Domenica 30 corrente avrà luogo libera a tutti questa interessantissima gita che sarà illustrata dal cav. Albizzi e diretta dal comm. Ballorini col seguente orario: Partenza della stazione del tram di Piazza Libertà ore 9, arrivo alla stazione di Sant'Oreste ore 11, arrivo a S. Oreste alle ore 12, arrivo al Soratte ore 12.30 — Colazione — Visita al Convento ore 14 — Conferenza a S. Silvestro ore 15 — Discesa ore 16 — Partenza dalla stazione di S. Oreste ore 17.30, arrivo a Roma 19.40. Iscrizioni fino a 10 minuti prima della partenza L. 3 compreso il viaggio in vetture riservate.

BOLLETTINO MILITARE

Ricompense al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

(Concesse di moto proprio del Re)

CARBOGNANI Dante, da Langhirano, soldato fanteria, avuto il braccio destro quasi completamente asportato da una granata nemica, con grande fermezza d'animo, si rifiutava di essere accompagnato al posto di medicazione, dicendo che doveva rimanere al suo posto di combattimento sino a quando gli fosse stato possibile combattere e incoraggiare i compagni feriti. — Selz, marzo 1916.

MEDAGLIA D'ARGENTO

(Concesse dalle Supreme Autorità)

FUSETTI Mario, da Milano sottoten. fant.
REBESCO Giuseppe, da Muzzana, (Udine), sottoten. fant.
BUONAMICI cav. Luigi, colonn. fant.
SBOLCI Tito, da Firenze, asp. uff. bers.
BARBIERI cav. Alfredo, ten. col. squadriglie aviatori.
BAILO cav. Luigi, cap. batt. aviatori.
ERCOLE Ercole, cap. batt. aviatori.
LAUREATI Giulio, ten. mil. terr. batt. av.
CALCIATI Giovanni, Milano, sold. fant.
TARDINI Giuseppe, ten. compl. fant.
ZEREGA Davide, Coreglia, sold. fant.
MORRONE Achille, sottotenente genio.
FIOR Pasquale, sottoten. compl. fant.
BENASSO Garibaldo, Parma, sold. fant.
FIDELIBUS Luigi, Orsogna, caper. fant.

MEDAGLIA DI BRONZO

Poletti Pio, da Ravenna, soldato fanteria, settantenne, destava col suo nobile contegno l'emulazione dei giovani: Castelnuovo — Bucca Ugo, sottoten. compl. fant. — Luongo Gennaro, Napoli, capor. batt. aviatori — Magnani cav. Riccardo, maggiore commissario — Moretto Narciso, da Mascrada, sold. sussistenza — Piovesan Giuseppe, da Castelfranco Veneto, sold. sussistenza — Capello cav. Luigi, ten. gen. — Dispensa Giovanni, da Caltanissetta, capor. fant. — Tarroborelli Vincenzo, da Guardiagrele, sold. fant. — Battista Pasquale, da Casacalenda, sold. fant.

UFFICIALI COMMISSARI

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento commissari:

Gaida Ugo, destinato Direzione Firenze — Arcuri Rosario, Id. id. Palermo — Fiscaverto Salvatore, Id. id. Napoli — Zingarelli Ferdinando, Id. id. Firenze — De Ruggiero Guido, Id. id. Ancona — Montagna Raffaele, Id. id. Bologna — Sorge Giuseppe, Id. id. Napoli — Manca Giuseppe, Id. id. Torino — Nicotra Giovanni, Id. id. Firenze — Schipani, Filippo, Id. id. Bologna — Di Blasi Ferdinando, Id. id. Torino — Di Gennaro Francesco, Id. id. Alessandria — Petrone Salvatore, Id. id. Milano — Alberti Salvatore, Id. id. Firenze — Chenna Perpetuo, Id. id. Genova — Biondi Biondo, Id. id. Bari — Ricca-Barberis Mario, Id. id. Verona — Benedettini Enrico, Id. id. Milano — Taddei Paolo, Id. id. Alessandria — Medica Marco, Id. id. Verona — Greco Enrico, Id. id. Verona — Tedeschi Mario, Id. id. Verona — Delfino Gian Domenico, Id. id. Bologna — Diomi Ivo, Id. id. Ancona — De Felici Arturo, Id. id. Milano — Zingari Gaetano, Id. id. Genova — Romy Armando, Id. id. Roma — Berselli Edoardo, Id. id. Bologna — Risso Mario, Id. id. Genova — Donos Giovanni, Id. id. Verona — Devilla Vittorio, Id. Napoli — Novella Luigi, Id. Milano — Ciampolini Carlo, Id. Roma — Tornatola Francesco, Id. Bari — Ciminata Vincenzo, Id. Napoli — Gennardi Manlio, Id. Genova — Fasulo Antonio, Id. Milano — Simoncini Roberto, Id. Alessandria — Girgenti Ottavio, Id. Torino — Ceveso Tom. Andrea, Id. Torino — Frampolini Filippo, Id. Napoli — Vessani Renzo, Id. Napoli — Ottolenghi Amerigo, Id. Firenze — Di Lonardo Giuseppe, Id. Palermo — Barcelloni-Corte Adriano, Id. Milano — Beretta Mario, Id. Torino — Quartedipalo Riccardo, Id. Alessandria — Zanchelli Edoardo, Id. Palermo — Motta Antonio, Id. Ancona — Sbraccia Bonaventura, Id. Bari — Lanzerotti Andrea, Id. Bari — Bianco Guido, Id. Genova — Tori Ulisse, Id. Bologna — Soldati Antonio, Id. Alessandria — Pasini Albino, Id. Verona — Pandolfo Cesario, Id. Bari — Gnudi Arrigo, Id. Roma — Ferranti Leuzzi Giulio, Id. Firenze — Cervieri Giuseppe, Id. Genova — Toso Cesare, Id. Genova — Cantù Mario, Id. Ancona — Trafelli Luigi, Id. Napoli — Valentini Pietro, Id. Torino — Maffei Lorenzo, Id. Palermo — Melandri Giovanni, Id. Roma — Giumelli Domenico, Id. Milano — Romani Egidio, Id. Roma — Livraga Mario, Id. Bologna — Baldi Baldo, Id. Roma — Medaglia Au[illegible], Id. Torino — Mecocci Federico, Id. Alessandria — Tarletti Angelo, Id. Milano — Caprioli Sergio, Id. Palermo — Bianchini Giuseppe, Id. Verona — Parodi Giuseppe, Id. Alessandria — Falco Eugenio, Id. Genova — Emiliani Tommaso, Id. Roma — Tagliavini Ugo, Id. Roma — Battaglia Agostino, Id. Roma — Del Mastro Calvetti Giuseppe, Id. Milano — D'Angelo Carlo, Id. Roma — Toffoli Giovanni, Id. Ancona — Balocco Guido, Id. Bologna — Maltese Bartolomeo, Id. Genova — Astolfoni Enrico, Id. Alessandria — De Vivo Carmine, Id. Palermo — Fantaguzzi Ausilio, Id. Bologna — Babini Umberto, Id. Roma — Di Giorgi Francesco, Id. Napoli — Garoni Odoardo, Id. Napoli Sciacca Nunzio, Id. Roma — Calendra Emilio, Id. Bari — Vaccarino Antonio, Id. Napoli — Marchiani Ernesto, Id. Genova — Ferari Carlo, Id. Verona — Sottile Carmelo, Id. Palermo — Gastaldi Carlo, Id. Alessandria — Da Ponte Costante, Id. Firenze — Nizza Sebastiano, Id. Firenze — Pirani Fedro, Id. Bologna — Siracusa Giovanni, Id. Bari — Malcangi Andrea, Id. Bari — Santamato Francesco, Id. Genova — Colacicchi Ugo, Id. Verona — Fausti Giuseppe, Id. Ancona — Scassellati-Sforzolini Giuseppe, Id. Bologna — Curato Giandomenico, Id. Palermo — Fantozzi Mario, Id. Ancona — Bocchi Carlo, Id. Napoli — Filesi Alceste, Id. Palermo — Ceccarone Fabrizio, Id. Ancona — Rebora Luigino, Id. Milano — Margherita Alfredo, Id. Palermo — Gardi Guido, Id. Firenze — Alessandri Ercole, Id. Firenze — Mastrorilli Ernesto, Id. Palermo — Volpe Mario, Id. Ancona — [illegible], Id. Palermo — Colsolari Giacomo, Id. Milano — Poli Arrigo, Id. Torino — Gennari Giulio, Id. Alessandria — [illegible] Giuseppe, Id. Palermo — Gregorio [illegible], Id. Firenze — Benedettini Benedetto, Id. Verona — Furgion Giuseppe, Id. Torino — Varalda Carlo, id. Firenze — Risso Ernesto, id. Bologna — Brunetti Bruno, id. Verona — Squassi Eugenio, id. Alessandria — Camporesi Antonio, id. Torino — Juliani Odoardo, id. Firenze — [illegible] Giacomo, id. Ancona — Oddasso Francesco, id. Milano — Siccardi Giov. Batt. id. Bologna — Moretti Angelo, id. Bari — Chillemi Alfredo, id. Napoli — Rossi Alessandro, id. Torino — [illegible] Edmondo, id. Verona — Toller Giuseppe, id. Torino — Platestainer Gaetano, id. Alessandria — Mariani Erminio, id. Torino — Vaccari Gioacchino, id. Genova — Pignatti Gino, id. Roma — Cognata Vincenzo, id. Bari — Forti Giuseppe, id. Ancona — Del Vecchio Vittorio, id. Bologna — Bolis Scipione, id. Verona — Tesi Giovanni, id. Alessandria — Franchini Gino, id. Genova.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento di sussistenza:

Bazzini Luigi, direz. Torino — Varvaro Ugo, id. Roma — Croce Luigi id. Ancona — Vianello Ettore, id. Milano — Commeranesi Filippo, id. Firenze — Matteucci Gerio, id. Alessandria — Scaglione Salvatore, id. Torino — Di Lauro Archimede, id. Verona — Conti Giuseppe, id. Milano — Scarioli Gaetano, id. Bologna — Gentile Angelo, id. Ancona — Manfredi Gio., id. Milano Russo Michele, id. Palermo — Fatati Augusto, id. Alessandria — Denti Eligio, id. Bologna — Bartolucci Nino id. Verona — Bottaliga Gino, Firenze — Filippi [illegible], id. Milano — Schininà Giambattista, id. Ancona — Cortese Marino, id. Genova — Russino Guglielmo, id. Ancona — Maiolesi Renato id. Alessandria — Trotta Giuseppe, id. Bologna — Borello Giorgio, id Milano — Ambrogi Attilio id. Roma — Cesari Guido, id. Firenze — Marchei Arturo, id. Ancona — Mattio Giovanni id. Genova — Alfieri Mario, id. Napoli — Brancini Cesare, id. Bologna — Mieli Africano, id. Genova — Roscato Luigi, Bologna — Bianchi Alberto Verona — Berrè Lucio id. Roma — Giannasso Benedetto id. Milano — [illegible] Giuseppe, id. Genova — Boniforti id. Milano — Portaccio Gennaro, id. Roma — Carloni Osvaldo, id Firenze — Vianello Mario, id Bologna — Amoroso Guglielmo, id. Bari — Campioni Santo, id. Verona — Dalla Costa Giulio, id. Bologna — Tallachini Giulio, id. Alessandria — Noce Salvatore, id. Bari — Gionta Massimo, id. Palermo — Camerino Raffaele, id. Palermo — Sereno Luigi, id. Genova — Sacchetti Giacomo, id. Ancona — Baschieri Alberto, id. Milano — Peroni Aldo, id. Roma — Veneroso Antonino, id. Napoli — Rossi Evaristo, id. Bari — Rostirolla Carlo, id Bari — Donadussi Battista, id Milano — Valle Domenico, id. Napoli — Fagnani Bonvenuto, id. Alessandria — Di Saverio Luigi, id. Palermo — Fiumalbi Fausto id. Firenze — Chittaro Guido, id. Bologna — Marcelio Francesco, id. Milano — [illegible] Luigi, id. Torino — Belvederi Antonio, id. Firenze — Pilliteri Gaetano, id Napoli — Cosulich Federico, id. Verona — Centamori Leone, id. Ancona — Schiesari Carlo, id. Verona — Bertola Antonio, id. Bari — Giusti Giustino id. Ancona — Del Grosso Michele Id. Palermo — Gobbi Luigi Alessandria — Ubaldelli Savino, Bari — Rovigetti Natale, Roma — Caldarelli Ernesto, Firenze — Cometti Leonello, Milano — Calzi Francesco, Ancona — Montagna Luigi, Napoli — Capitani Paolo, Roma — Nudi Fausto, Palermo — Di Raimo Nicola, Bari — Cao Giuseppe, Bologna — Finucci Francesco Roma — Campagnoli Guglielmo, Bari — Rinaldo Giovanni, Milano — Antonelli Ruggero, Firenze — Agliotti Vincenzo, Genova — Castelli Mario, Torino — Delbene Mario, Torino — Perniciaro Stefano, Roma — Dutto Bartolomeo, Genova — Marinoni Giovanni, Ancona — Osima Amedeo, Roma — Piantoni Francesco, Verona — Massaroli Battista, Firenze — Barlacchi Bruno, Ancona — Bonfigli Carlo, Bari — Battaglia Isidoro, Napoli — Foti Ferdinando, Palermo — Notaro Pompeo, Ancona — Leoni Gioberto, Bologna — Crispo Vincenzo, Palermo — Martinelli Emilio, Verona — [illegible] Salvatore, Firenze — Amedei Federico Genova — Abbiati Giuseppe, Alessandria — Montanari Francesco, Verona — Camassi Francesco, Genova — Bonzo Carlo, Torino — Vasile Giuseppe, Napoli — Costantini Alfredo, Bari — Carteni Raffaello, Ancona — Ramella Francesco, Alessandria — Giugni Salvatore, Palermo — Campopiano Michele, Palermo — Gaudino Alfredo, Bari — Bontempi Raffaele, Roma — Sforzini Clemente, Genova — De Gaudenzi Remo, Verona — [illegible] Italo, Genova — Salvatori Giuseppe Firenze — Moretti Cesare, Verona — Maschietti Fedele, Bologna — Bessone Agostino, Milano — Veneri Umberto, Bari — Spinelli Egidio, Roma — Balbi Ettore, Torino — Battisti Bruno, Genova — Zilli Carlo, Bologna — Bottini Luigi, Napoli — De Giorgio Cosimo, Ancona — Bernardi Pietro, Firenze — Curti Salvatore, Napoli — Baschieri Augusto, Verona — Galbusera Cesare, Milano — Gerard Francesco, Ancona — Moreschi Calpurnio, Genova — Cusignani Ersilio, Roma — Serafino Giuseppe, Napoli — Berra Ettore, Genova — [illegible] Giorgio, Ancona — Stevani Antonino, Milano — Marchetti Renato, Torino — Fagioli Dante, Alessandria — Zanoni Carlo, Alessandria — Broggi Federico, Genova — Gervasi Michele, Napoli — Marabini Torquato, Roma — Bertini Antonio, Milano — Masconi Giuseppe, Firenze — Rossi Aurelio, Roma — Pallotta Enrico, Genova, — Carini Pietro, Torino — Segala Natale, Firenze — Zanini Guglielmo, Torino — Giannotti Augusto, Bologna — Franco Edison, Palermo — Florio Amedeo, Alessandria — Guggeri Carlo, Verona — Bini Giuseppe, Alessandria — D'Elia Augusto, Alessandria — Ferrigno Stefano, Bari — Gaquili Fabio, Roma — Feraboli Arnaldo, Verona — Natalini Leonangelo, Firenze — Scravede Edoardo, Firenze — Radaeli Pietro, Alessandria — Satulli Giuseppe, Bari — Salvatore Luigi, Bari — De Lauretis Edoardo, Roma — Bella Francesco, Napoli — Foncaltea Amilcare, Napoli — Diambri Andreano, Bologna — Meschia Ugo, Verona — Caperna Amerigo, Napoli — Zona Aldo, Torino — Ranieri Giovanni, Genova — Maccia Angelo, Bologna — Grihandi Angelo, Firenze — Dal Bosco Igino, Milano — Rosini Arnaldo, Torino — Ferraris Luigi, Verona — Bettini Pietro, Genova — Moraglia Carlo, Bologna — Ferraro Francesco, Alessandria — Ferri Giuseppe Bari — Boscherini Orlando, Napoli — Barino Pasquale, Bologna — Deriu Marcello Torino — Cavaliere Gaspare, Roma — Fabi Antonio, Napoli — Centomo Luigi, Torino — Carrarino Federico, Torino — Guidi Guido, Livorno — Loretelli Sebastiano Palermo — Spagnolo Vittorio, Palermo — Cottini Giovanni, Alessandria — Poletto Zeffirino, Bologna — Moreno Angelo, Palermo.

I TEATRI

Gli spettacoli della "Stabile"

Ettore Paladini nel "Mercadet" di Balzac

L'esumazione del *Mercadet* balzacchiano e la serata in onore di Ettore Paladini richiamarono ieri nella sala magnifica dell'*Argentina* un pubblico affollatissimo. La felice ripresa dell'*Abito verde* di De Flers e Caillavet e la felicissima esumazione del *Mercadet* assicurano alla Stabile una lieta serie di buone rappresentazioni le quali gioveranno a riavviare ogni sera di più il favore del pubblico verso il teatro ch'ebbe in passato così singolari contrasti di favore e d'indifferenza nel pubblico romano. *L'Argentina* dà ora segni di vitalità felice. Lo sforzo che ha voluto la riapertura della «Stabile» s'avvia a risultati utili e concreti. La vita della «Stabile», se vuol essere degna e feconda, dev'essere governata da una sola legge: la formazione d'un repertorio quale non può essere offerto dalle altre compagnie. Dovono, a poco a poco, trovare posto in questo repertorio non le opere che il favore del momento consiglia ma quelle che nella storia del teatro contemporaneo rappresentano uno scrittore, una data, un'epoca, uno stile. Le esumazioni degli *Sfrontati* di Augier e del *Mercadet* di Balzac rispondono a questi criterii. Così dovranno rispondervi le altre esumazioni e riprese che si preparano. Quando il repertorio della Stabile sarà formato esso dovrà essere la raccolta dei documenti più caratteristici e più significativi del teatro moderno in tutte le letterature.

Mercadet, alla ribalta, rivela la sua età venerabile. L'opera è superata. Sono nate da quest'opera-tipo, da quest'opera-madre tante altre opere da lei direttamente derivate che, a riudirla oggi, questa dà un'impressione di decrepitudine. Ma il genio balzacchiano ha creato in quest'opera mortale un tipo immortale. Mercadet è vivo oggi, com'era vivo ottant'anni or sono, come tra ottant'anni sarà vivo ancora. Tutt'i tipi minori nati da lui, suggeriti da lui nel teatro venuto dopo di lui, non hanno nè il suo rilievo, nè la sua potenza, nè il suo valore rappresentativo. La figura è perfetta, completa definitiva. Intorno a questa figura tutta vita, tutta verità, intesi acuta e profonda di verità, si muove una commedia congegnata all'antica. Il genio drammatico di Balzac, che sapeva comporre con forza meravigliosa la figura centrale della commedia, non riusciva tuttavia condurre la commedia con criteri diversi da quelli del teatro ingegnoso dello Scribe. L'intuizione del grande padre del naturalismo dava, nel *Mercadet*, la vita del personaggio: non conquistava ancora la vita dell'opera intera. In una cornice di vecchio teatro di tutti inquadrava un ritratto magistrale, di quelli che lui solo meravigliosamente dipingeva. Tuttavia l'ingegnosità della commedia è, nel suo artificio, divertente. Basterebbe il terzo atto del *Mercadet* a provare la fantasia comica di Balzac, a manifestare le sue risorse inesauribili d'autore drammatico. Sentiva, il Balzac, questa forza dentro di sè. Sentiva che, dopo aver creato le figure vive, doveva nel suo teatro creare le commedie vere. Ma non potè. L'opera gigantesca del romanziere impedì quella del commediografo. Il teatro rimase per lui esperimento incompleto, episodio poco frequente. Sognava di conquistare tutt'i teatri di Parigi. Sognava di accaparrare, con una gigantesca produzione drammatica, dopo compiuto il monumento della *Comedie Humaine*, tutt'i teatri del *boulevard*. Vedeva già milioni di diritti d'autore, migliaia di rappresentazioni, la liquidazione di tutt'i suoi creditori. *Mercadet* che all'ultimo atto paga tutt'i suoi debiti grazie al ritorno provvidenziale del personaggio miracoloso è Balzac stesso che sogna di liquidare il suo passivo con l'intervento d'un personaggio miracoloso che doveva essere il teatro. Rimase invece a poche commedie: *Mercadet*, *La Marâtre*... Il suo teatro visse solamente nella febbri della sua fantasia, nei progetti epistolari esposti a *Madame Hanska*. Il tempo mancò al grande creatore. E noi non possiamo pensare senza tristezza a tutta quella bellezza perduta, a tutta quella bellezza che non potè nascere.

Mi diceva iersera Ettore Paladini che non recitava il *Mercadet* da trent'anni, da quando cioè, avendolo, insieme a Giovanni Emanuel, ridotto da cinque a tre atti, contemporaneamente all'Emanuel lo rappresentava con grande fortuna in ogni città italiana. L'insigne attore fu ieri sera un *Mercadet* mirabilmente vivo ed espressivo. Sentì, intuì, rese il personaggio in ogni suo minor tratto, in ogni suo più sottile lineamento. Compose la figura come solo le compongono i grandi artisti: in una mirabile unità d'insieme e di particolari. Il pubblico seguì con viva ammirazione l'arte meravigliosamente semplice e viva dell'attore eminente e alla fine d'ogni atto salutò il Paladini alla ribalta con calorosissime manifestazioni di plauso. Assieme al Paladini furono applauditi la Gemmò, la Magalotti, il Ferrero, il Brignone, il Bertoletti e tutti gli altri interpreti. Nei bellissimi costumi del tempo, il *Mercadet* segnò un'altra felicissima messa in scena della «Stabile». Così, sotto ogni riguardo, la serata fu lietissima. E il *Mercadet* avrà all'*Argentina* lunga e meritata fortuna. — *d'a.*

Serata in onore di TECLA SCARANO

Debutto del DUO AZUREA

Oggi alla *Sala Umberto I* serata in onore della applaudita interprete della canzone napoletana: *Tecla Scarano*, che per l'occasione canterà quattro splendide novità. La serata sarà arricchita dal debutto del *Duo Azurea* comicissimi duettisti francesi nella loro *revuette*.

Sempre in grandioso successo il divo *Gill*.

Teatri di Roma

VALLE — Questa sera, mercoledì, la divertentissima commedia in tre atti *Mon bébé*. Per domani, si annunzia *Teodoro e socio*, una delle più interessanti interpretazioni della Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Prossimamente poi Dina Galli darà *Friquet* di cui la squisita attrice è interprete piena di espressione e mirabile di significazione.

MORGANA — Zacconi dà stasera, mercoledì, *Il cuore e il mondo*, commedia in tre atti di Lorenzo Rossi, una delle più forti interpretazioni dell'illustre artista.

MANZONI — Continuano con molto successo le interessanti rappresentazioni della Compagnia Petrolini. Stasera si rappresenteranno le due divertenti riviste: *Senza sugo* e *Zero meno zero*.

ADRIANO — Il Circo Italo-Belga continua, tra i generali consentimenti del pubblico sempre numeroso, a svolgere il suo bel programma di attrazione.

Per stasera si annunziano nuovi interessanti numeri.

METASTASIO — Dalle 18 in poi, avranno oggi luogo nuovi, esilaranti duetti, fra Mario Campi e Gustavo De Marco. Per domani si annunziano interessanti spettacoli in onore della diva Campi.

NAZIONALE — Alfredo De Sanctis ha voluto esumare iersera la *Corsa al piacere* del compianto Butti ed ha fatto bene. Ha ottenuto un successo personale magnifico, completo, convincente. Povero Butti! Autore sfortunato da vivo, dimenticato dopo morto. Egli soleva dire agli amici con un amaro sorriso: Io sono un po' iettatore di me stesso! E certo che la *Corsa al piacere*, specialmente nei primi tre atti è una superba commedia, piena di vita e di azione. Il protagonista, nella figura umana dell'incosciente, che va alla caccia del piacere che gli può dare un convegno amoroso senza pensare alle conseguenze, è palpitante di attualità. Il De Sanctis lo incarnò con arte così squisita da renderlo vivo sulla scena. Fu ottimamente assecondato dalla prima attrice Mercede Diaz, dalla Gelich, dalla Guernieri e dal Pattinelle.

Al QUIRINO, gremito di pubblico elegantissimo, *Le donne curiose* — la suggestiva e delicata opera di Wolf Ferrari — ebbe, come le sere precedenti, il più caloroso successo. La signorina Cesari, il tenore Georgesky, Wanda Ferrario, la Gramegna, il Vannuccini, l'Alcotti e il Rasponi, interpreti efficacissimi dell'opera, furono vivamente applauditi e chiamati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Assistevano allo spettacolo il maestro Mascagni e il maestro Vitale che si congratularono col maestro Zuccani che è l'anima di questa interessante stagione lirica, iniziata con sì lieti auspici.

Sabato, prima rappresentazione dell'opera di Donizetti: *La regina di Golconda* per la quale è vivissima la aspettativa.

SPETTACOLI del 26 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di «Roma» — Ore 21: *Mercadet*.

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
Compagnia di grandi spettacoli di rivista
Direttore-proprietario PETROLINI

MERCOLEDI' 26, ore 21.15:
ZERO MENO ZERO
Bizzarria in 2 quadri di C. ROTINI
SENZA SUGO
Petrolineide di ESOPINO
IMMENSO SUCCESSO

MORGANA — Drammatica Compagnia Italiana del Comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Il cuore e il mondo*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Il figlio del miracolo*.

TEATRO QUIRINO

MERCOLEDI' 26, ore 21: Terza replica del dramma buffo in 3 atti di M. A.:
DON PASQUALE
di DONIZETTI
Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

DOMANI Giovedì: ultima replica della commedia musicale in 3 atti e 5 quadri: LE DONNE CURIOSE.

SABATO 29: Prima rappresentazione dell'opera semiseria di F. Romani: LA REGINA DI GOLCONDA.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon bébé*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

GIOVEDI' 27: Unico spettacolo alle ore [illegible]
Ultima definitiva replica de:
LA SERVA PADRONA di Pergolesi
Seguirà la commedia ERCOLE ALL'INFERNO
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50
VENERDI' 28: Prima rappresentazione di: CENERENTOLA di Massenet.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 16.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La figura e l'opera di Otto Joel

E' permesso di parlare di un morto, la cui opera si è trovata recentemente ravvolta in un turbine di violente, passionate discussioni; è permesso, chiediamo, di parlarne, dicendo alcune verità, senza per questo entrare in polemiche che sarebbero fuori di luogo?

Abbiamo detto ieri, brevemente, delle vicende esteriori della vita di Otto Joel. Scarse e comuni vicende per sè stesse, chè la vera, intima vita dei lavoratori intellettuali nei tempi nostri, in contrasto con le forze immense che essi mettono in moto, può chiudersi nel più semplice e quasi provinciale riserbo. Nato a Danzica, di famiglia israelita ma cittadino tedesco, egli venne in Italia ancora giovanetto, a curare la malferma salute che l'accompagnò sino alla morte, facendolo passare di malattia in malattia ed obbligandolo ad un continuo, rigido regime, senza tuttavia impedirgli, per un miracolo della natura, una prodigiosa attività intellettuale. Dal nostro paese non si allontanò più che per brevi periodi, facendo presso noi tutta la sua carriera, e prendendo anche molti anni addietro la piena cittadinanza italiana, e lasciando quella tedesca, prima che una legge dell'Impero concedesse ai cittadini esteri di prendere una cittadinanza straniera senza perdere quella originale.

Entrò nella vita finanziaria e bancaria, compiendovi un vasto e variato noviziato, e presto distinguendosi e facendosi strada per la superiorità della sua equilibrata intelligenza e per la sua vasta cultura. E già in quei tempi, prima di porre mano alla sua opera maggiore, si trovò in condizione di rendere al suo paese di adozione, in momenti difficilissimi, insigni servigi, di cui si ricordano ancora parecchi dei nostri uomini politici passati pel Ministero del Tesoro; e se ne ricordano sopratutto, come di cose eccezionali, per l'assoluto disinteresse che il Joel mostrò in quelle occasioni.

Ma la sua maggiore opera fu quella da lui data per la creazione e pel meraviglioso sviluppo della Banca Commerciale, di cui fu tanta parte. Per comprendere e giudicare questa opera, oltre che per se stessa nel suo carattere puramente finanziario, anche nelle varie ripercussioni che poteva e doveva avere nel complesso della vita italiana, bisogna riportarsi ai tempi in cui fu iniziata, ed all'ambiente, ed alle contingenze nelle quali fu sviluppata.

Otto Joel prestò la sua opera per la creazione e lo sviluppo della Banca Commerciale per richiesta ed incitamento di uno dei nostri maggiori patrioti e statisti: Francesco Crispi. Eravamo a tempi in cui la rottura delle nostre relazioni commerciali con la Francia aveva precipitata una crisi, già latente nell'organismo ancora troppo giovane, della economia nazionale. Le catastrofi bancarie si erano succedute l'una all'altra, e l'Italia rischiava di trovarsi senza un valido organo della sua vita finanziaria, quando lo Joel, d'accordo con Francesco Crispi, fondò, con un piccolo capitale, in gran parte tedesco, la Banca Commerciale. Eravamo, e rimanemmo ancora per un pezzo, anzi sino agli ultimi momenti, in una condizione di cose e di spiriti per cui l'alleanza con la Germania ed anche con l'Austria, non ostante i profondi insanabili contrasti con questa ultima, il triplicismo, insomma, formava, non solo la base della nostra politica estera, ma anche il fervoroso credo politico della grandissima maggioranza degli uomini politici e dei pensatori italiani. Se questo sia stato, almeno a un certo momento, un errore, o se quella condizione di cose e di spirito rimanga perfettamente giustificata per il periodo in cui prevalse, nonostante gli avvenimenti posteriori, sarà poi giudicato nella storia; ma che in tali condizioni quella più intima unione che oggi si chiede con l'Inghilterra e con la Francia, fosse giustificata allora con la Germania, è fuori di questione. Ed è anzi notevole che, pure in condizioni tali, la Banca che era stata fondata con capitali prevalentemente tedeschi, in pochissimi anni si andasse trasformando, diventando, tanto pel capitale che pel personale, di gran lunga prevalentemente italiana.

Non ostante questa dimostrazione di fatto, allo Joel fu mossa anche l'accusa di avere cercato di favorire la Germania in quella espansione industriale, contro cui si è, dopo la guerra, manifestata così violenta la reazione del mondo. Osserveremo che, in quella intimità politica ed economica che si era stabilita fra l'Italia e la Germania, lo intrecciarsi ed il compenetrarsi degli interessi dei due paesi, sopratutto in un momento di tanto internazionalismo economico, e quando l'attività espansiva della Germania cresceva prodigiosamente, mentre quella della Francia si restringeva e quella inglese cercava il suo sfogo nei grandi paesi coloniali, disdegnando i rapporti con noi, era necessario ed inevitabile. Giustificata sarebbe stata l'accusa se nella sua opera l'insigne finanziere defunto avesse cercato di sacrificare gli interessi italiani agli interessi tedeschi.. Ma questo era tanto lontano dalla sua mentalità, quanto è smentito dai fatti. Il concetto di Otto Joel era, economicamente, internazionalista, superando anche i limiti dei rapporti italo-tedeschi, nel senso di stabilire un equilibrio di relazioni fra l'Italia e gli altri paesi condotti dall'interesse e dalle simpatie in questa collaborazione produttrice di sempre maggiori valori, e da cui ognuno potesse trarre i maggiori vantaggi. Ed egli lavorò, in questo, nell'interesse della patria adottiva, avendo la ferma convinzione che in questo tipo di collaborazione economica fra due o più paesi, non vi è necessariamente un sacrificato, e che dei vantaggi di una azione comune ognuno può profittare. E il mirabile sviluppo della vita economica e industriale italiana, appunto nel periodo entro i cui limiti sorse e si sviluppò la Banca Commerciale; e la parte insigne che questa ebbe in tale sviluppo, sono una smentita delle troppo facili accuse posteriori; sono una giustificazione del criterio con cui lo Joel condusse la azione, e della assoluta lealtà delle sue intenzioni.

Che se anche maggiore fu in questo periodo lo sviluppo germanico, e se in varii rami soverchiò e danneggiò il nostro, non bisogna dimenticare che la Germania disponeva di risorse molto superiori e di una più poderosa organizzazione e più antica educazione; che il nostro capitale spesso mancò di coraggio e di preparazione tecnica, e la nostra industria fu male difesa da una politica doganale incerta e incoerente e troppo timorosa di demagogici clamori.

Del resto, aggiungiamo ancora per quelli che non l'hanno avvicinato e conosciuto, niente si sarebbe potuto immaginare di meno tedesco del carattere e della mentalità di Otto Joel. Quantunque nato cittadino del Kaiser, egli era figlio di un'altra razza; e la sua mentalità, tutta fatta di lucide intuizioni, di pacato senso realistico, di equilibrio delicatissimo, rifuggente dalle esagerazioni e dalle violenze visionarie, era proprio il contrario della mentalità teutonica, di cui egli conosceva ed indicava i difetti. L'avere preso la cittadinanza italiana, non era stato per lui un semplice fatto occasionale; ma anche un atto di simpatia e di fratellanza spirituale. E possiamo ricordare ancora, senza cadere in una indiscrezione, che quando l'orgoglio militare prussiano, e la delirante filosofia dei « professoren » trascinò la Germania a provocare la presente catastrofe storica, lo Joel, oltre che addolorato sentimentalmente, anche intellettualmente offeso, non dissimulò, parlando con le persone amiche, la sua condanna di quello che egli considerava un immane, imperdonabile errore. Condanna espressa nell'intimità, e quindi non occasionata dalle opportunità del momento; nobilmente riservata per senso di dovere e di rispetto verso il paese della sua famiglia e nel quale aveva avuta la vita. — Io non sono affatto germanofilo, egli diceva; ma non devo dimenticare che sono nato in Germania. — Fine distinzione, che faceva onore nello stesso tempo alla sua mente ed al suo cuore.

Quest'uomo in cui, come dicevano i medici che l'avevano continuamente in cura, si era compiuto uno straordinario miracolo; quest'uomo che continuò veramente a morire per oltre quarant'anni, tenendo accesa in sè la fiaccola della vita solo con cure eccezionali; ha potuto compiere un'opera grandiosa le cui tracce rimarranno per lungo tempo in tutta la nostra attività economica ed industriale, compresa quella che più direttamente serve alla guerra, e che egli in varie occasioni seppe difendere contro gli stessi attacchi e le insidie tedesche. Egli fu in ciò un grande operaio del nostro sviluppo nazionale: questo va affermato oggi davanti alla sua morte, e sarà degnamente ricordato.

Nell'Abazia di Westminster

Per i coloniali morti a Gallipoli

LONDRA, 26. — Grandi dimostrazioni entusiastiche hanno avuto luogo ieri in occasione di una cerimonia commemorativa nella celebre abbazia di Westminster in onore dei valorosi soldati dell'Australia e della Nuova Zelanda caduti a Gallipoli.

La cerimonia si è svolta con una giornata magnifica piena di sole. Il Re, la Regina, Bonar Law, Balfour, il primo ministro di Australia Hughes, si trovavano tra i presenti. Vi erano anche gli alti commissari dei Dominions, il Lord Mayor di Londra ed un brillante stuolo di ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Un contingente di duemila soldati dell'Australia e della Nuova Zelanda, che, durante la spedizione dei Dardanelli furono feriti o vennero colpiti da malattie, ha attraversato Londra con la musica in testa, recandosi all'abbazia. Lo sfilamento degli eroi è stato acclamato lungamente su tutto il percorso.

Trafalgar Square era addirittura gremito e l'entusiasmo su questo punto divenne delirio via via che sfilarono le truppe coloniali. Gli eroi ebbero così modo di rendersi conto che il ricordo delle loro gesta e dei loro sacrifici non svanirà presto dalla memoria della madre patria.

Il Re e la Regina furono oggetto di una calda dimostrazione di simpatia all'esterno della Abbazia.

La cerimonia fu delle più semplici. Un sacerdote, invece di tenere un discorso, lesse una relazione delle gesta degli eroici morti.

Dopo la cerimonia le truppe sfilarono nuovamente fra le vie pavesate e parteciparono ad un pranzo e ad una rappresentazione teatrale offerti in loro onore.

Per la finanza di guerra in Svizzera

BELLINZONA, 26. — Il debito svizzero di mobilitazione che da principio era calcolato da 200 a 300 milioni, sta per raggiungere il mezzo miliardo ed oltrepasserà di certo questa cifra, la guerra non lasciando prevedere una prossima fine. Prevedendo quindi che i provvedimenti finanziari presi, tra i quali l'imposta di guerra, non basteranno più, il Consiglio Federale intende proporre la creazione di un'imposta federale diretta sulla sostanza da cui ottenere un reddito di 20 milioni all'anno per 15 anni. A tale scopo il Consiglio Federale intende consultarsi coi dirigenti dei varii gruppi politici. Si parla anche di una imposta sui benefici di guerra, sul tabacco e sulla birra.

Il Portogallo si difende dai Tedeschi

PARIGI, 26. — Il *Temps* ha da Lisbona: Un nuovo decreto estende agli alleati della Germania le disposizioni recenti sulla detenzione ed espulsione dei soldati tedeschi e sul sequestro dei loro beni. Inoltre durante lo stato di guerra il Governo potrà espellere dal territorio continentale della Repubblica ed anche dalle isole e dalle colonie portoghesi qualsiasi individuo straniero o portoghese favorevole ai nemici e quindi pericoloso per la difesa nazionale.

Alla Camera dei Comuni

La seduta segreta

LONDRA, 25.

Il pubblico, secondo le norme abituali, è stato ammesso nell'aula soltanto per assistere allo svolgersi delle 34 interrogazioni inscritte all'ordine del giorno.

Subito dopo esaurite le interrogazioni, tutte le tribune riservate agli stranieri, alla stampa, alle signore sono state sgomberate. E' stato anche sgomberato il corridoio interno dove i deputati ricevono gli amici e i segretari particolari e dove i ministri ricevono qualche giornalista. Per assicurare l'assoluta segretezza della discussioni, non solo gli ingressi alle due aule e ai corridoi furono sbarrati con nuovi catenacci di bronzo, ma i vasti sotterranei del palazzo di Westminster, dai quali è possibile udire quel che si dice nell'aula soprastante, furono minutamente perlustrati nella mattina e gli ingressi custoditi da agenti di polizia. La mancanza di precedenti per sedute a porte chiuse, fece sì che molti deputati e lord, incerti sulla procedura da seguire, protestassero contro il sistema adottato dal Governo di ordinar una seduta segreta senza aver ottenuto il consenso del Parlamento. Specialmente alla Camera Alta lord Salisbury e altri parlamentari protestarono contro questa violazione dei privilegi dell'assemblea, pur riconoscendo la eccezionalità delle circostanze. La sessione segreta terminerà questa sera. Si assicura che è stato preso un resoconto stenografico delle due sedute.

Appena terminate le interrogazioni, per aprire la seduta segreta il Primo Ministro Asquith si alza e, con tono solenne, pronunzia la frase sacramentale: « Signor presidente, mi prendo la libertà di richiamare la vostra attenzione sulla presenza di estranei in questo recinto. »

Il presidente si alza immediatamente e risponde: «La questione che gli estranei ricevano l'ordine di allontanarsi è posta. Coloro che sono favorevoli a questo ordine rispondano « sì »; coloro che sono contrari rispondano « no ». Un grido generale di « sì » risuona subito intramezzato da alcuni « no ».

Dopo di che il presidente dichiara: Credo che i « sì » prevalgono. Ma poichè alcune grida di « no » si levano nuovamente, si fanno preparativi per procedere al voto per divisione.

Terminati questi preparativi il presidente pone nuovamente la questione, ma questa volta gli oppositori desistono ed allora la proposta di far sgombrare la Camera è approvata senza voto per divisione, e tutti gli estranei sono fatti allontanare dalla Camera dei Comuni.

Si inizia così la seduta segreta per le dichiarazioni di Asquith sul reclutamento.

Le dichiarazioni di Asquith

Appena usciti gli estranei dall'aula Asquith si alza per fare le dichiarazioni del Governo. Egli incomincia col dare dei particolari sullo sviluppo dell'esercito britannico dal principio della guerra fino al momento attuale. Ha esposto nel suo complesso lo sforzo dell'Impero britannico, compreso l'aiuto dato dall'India e dalle colonie autonome.

Asquith ha passato in rivista gli studi fatti dal Governo per non perdere di vista tutte le considerazioni relative al problema del reclutamento, compresi i bisogni di mano d'opera per la marina da guerra e mercantile, per i porti, per le munizioni e per altri servizi essenziali di carattere nazionale. Ha spiegato la ripercussione della questione finanziaria sul reclutamento e specialmente l'aiuto finanziario dato agli alleati. Tali studi hanno permesso di determinare il numero degli uomini che potevano senza pericolo essere sottratti all'industria per essere adibiti al servizio dello esercito nell'anno corrente nonchè il probabile effetto che avrebbe avuto l'arruolamento degli uomini stessi.

Asquith ha quindi esposto i risultati dell'arruolamento e più specialmente quelli raggiunti dallo scorso mese di agosto, in cui venne fatto il censimento. Fu accertato che il numero degli uomini reclutati a quell'epoca era inferiore a quanto necessitava per uno sforzo militare britannico adeguato. Ciò non proveniva da una esagerazione nel calcolo degli uomini disponibili, ma dal tempo che sarebbe stato impiegato nel vagliare i casi particolari senza nuocere agli altri servizi nazionali essenziali e senza causare gravi danni. Per far fronte a questa situazione il Governo si decise a fare tre proposte di importanza relativamente secondaria.

1.) Prolungare anzitutto fino alla fine della guerra il servizio degli uomini giunti al termine del servizio, il quale, in conformità della legge attuale, non può essere prorogato che per un anno;

2.) Dare all'autorità militare il potere di trasferire in qualsiasi corpo in cui sarebbero necessari gli uomini arruolati pei battaglioni territoriali;

3.) Restituire immediatamente al servizio militare ogni uomo esentato, il cui certificato di esenzione sia scaduto. Si propone inoltre di applicare, per aumentare ulteriormente le forze disponibili, la legge attuale sul servizio militare, al momento in cui raggiungeranno i diciotto anni, a tutti quei giovani che non avevano raggiunto tale età nel passato agosto.

Asquith dichiara che: 1. il Governo, riconoscendo che, grazie alle attuali misure, il numero degli uomini necessari per permettere all'Inghilterra di compiere i suoi obblighi militari non sarà pronto per essere impiegato in tempo utile, è d'accordo nel ritenere che debba esser fatto immediatamente un tentativo per ottenere volontariamente gli uomini necessari fra gli ammogliati non arruolati secondo il sistema di Lord Derby; 2. se entro il termine di quattro settimane, che spira il 27 maggio, non saranno stati ottenuti cinquantamila di questi uomini mediante arruolamenti volontari, il Governo chiederà senza ritardo al Parlamento la autorizzazione a stabilire la coscrizione; 3. se durante una delle settimane seguenti al 27 maggio non saranno stati ottenuti quindicimila uomini con arruolamenti volontari, sarà adottata la stessa linea di condotta. Del numero superiore ai quindicimila uomini per settimana si terrà conto per la settimana successiva.

Le disposizioni previste al secondo e terzo punto rimarranno in vigore fino a che non si siano ottenuti 200,000 uomini.

Nel frattempo la situazione rimarrà sotto la costante sorveglianza del Governo. Asquith fornisce poscia al Parlamento i dati circa le misure che il Governo si propone di prendere per permettere alle reclute ammogliate di far fronte ai loro obblighi civili, e specialmente per quanto riguarda gli affitti, le imposte, i premi di assicurazione.

Dopo la dichiarazione del Primo Ministro vi è stata una discussione alla quale hanno preso parte sedici membri della Camera appartenenti a tutti i partiti.

Indi la Camera si è aggiornata ad oggi. Essa si riunirà di nuovo nelle medesime condizioni.

Attentato alla Legazione Bulgara presso Re Costantino

ATENE, 26.

Ieri alle due del mattino, una bomba è stata fatta esplodere nel cortile di questa Legazione di Bulgaria.

Non si hanno a deplorare vittime.

L'esplosione è stata violentissima. I vetri della Legazione e delle case vicine sono andati in frantumi.

E' in corso un'inchiesta.

GAIMI.

Hohenlohe risponde a Lord Cromer

sulle condizioni di pace

ZURIGO, 26. — Il Principe Alessandro di Hohenlohe risponde dalle colonne della *Neue Zurcher Zeitung* alla lettera di Lord Cromer pubblicata dal *Times*. In quella lettera Lord Cromer fissava questi tre punti:

1.o Non vi è possibilità di pace durevole finchè la casta degli « yunkers » dominerà incontrollata;

2.o Ogni mutamento che limiti il dominio degli « yunkers » deve procedere dagli stessi tedeschi. Sarebbe un errore, anche se la Germania fosse completamente vinta, imporle riforme dal di fuori;

3.o L'Inghilterra non può deporre la spada finchè i Tedeschi non siano convertiti e convinti che la loro politica ed il loro sistema di governo rappresenta una maledizione per se stessi e per il mondo civile, donde la necessità che gli elementi ragionevoli scuotano il giogo della « yunkertum ».

A questa lettera interpretata come un commento al discorso di Asquith risposero già lungamente gli organi democratici ed il capo dei revisionisti, Heine, rifiutando di « ricevere abiti politici fatti dall'estero ed una libertà che derivi dalla sconfitta ».

D'altra parte la sconfitta non farebbe che rafforzare l'idea militarista. Cose simili dice anche il Principe Hohenlohe: Il primo punto rappresenta un intervento nella politica interna tedesca e se questa è la condizione di pace, la guerra non finirà più. Col punto secondo Cromer indebolisce il punto primo, anzi lo sopprime, notando che ogni mutamento deve venire dai Tedeschi stessi, ma subito dopo col punto terzo aspetta da una continuazione della guerra un assetto delle condizioni interne della Germania ed una conversione. Calcolo falso. « E lei — dice Hohenlohe rivolto a Lord Cromer — ne converrebbe subito pensando all'effetto che produrrebbe su di lei se io dicessi per esempio: la Germania non farà la pace finchè il presente Ministero inglese non si sia dimesso o finchè non sia introdotto l'*Home Rule* in Irlanda e simili. Così, a ragione ogni inglese se ne indignerebbe ».

Più oltre Hohenlohe ripete che se vi è cosa atta a favorire ciò che si chiama comunemente militarismo e dominio degli « yunkers » e a nuocere al liberalismo, questa è la guerra. Sembra che se ne abbia sentore anche in Gran Bretagna. Si leggono infatti ogni giorno in giornali e riviste inglesi vive lagnanze, da la guerra in poi, perchè tante conquiste liberali raggiunte nel corso di secoli, sono andate perdute.

Infine il principe espone la sua opinione personale che è questa: La via più semplice non è di aggiungere ai milioni di vite distrutte altri milioni, ai miliardi di beni distrutti altri miliardi; la via più semplice sarebbe che gli elementi ragionevoli da una parte e dall'altra cominciassero a parlare fra di loro ragionevolmente e cortesemente. Dopo i due discorsi di Bethmann-Hollweg e di Asquith sembra che gli uomini di governo non siano del tutto alieni da una discussione. Senza essere *dans les secrets des Dieux* il principe crede che come governo e popolo sono fermamente decisi e sono in grado di continuare con l'energia spiegata fin qui, la guerra contro un mondo di nemici, così il popolo ed anche il governo approverebbero volentieri una proposta atta a porre fine, per vie ragionevoli ad uno stato di cose che dura quasi da due anni, distruggendo vite e beni di milioni di uomini ed a prevenire il ritorno di una catastrofe mondiale come la presente senza intaccare i diritti delle nazioni a decidere della loro costituzione interna.

Il principe di Bülow

ZURIGO, 26. — Il principe di Bülow ha partecipato alle feste pasquali dei feriti tedeschi internati in Svizzera, a cui erano anche intervenuti i membri della Legazione tedesca di Berna, P. Celestino Schweighofer, consultore della Congregazione pontificia, il Circolo corale tedesco di Zurigo, ecc.

Bülow tenne un discorso celebrante i meriti di Papa Benedetto XV per l'internamento dei prigionieri in Svizzera e ringraziò la Svizzera dell'opera umanitaria compita.

Il processo iniziato dall'Austria contro il prof. Galante

La *Deutsche Juristenzeitung* ha annunciato il processo per alto tradimento che l'Austria ha iniziato contro il prof. Andrea Galante, già ordinario di diritto ecclesiastico alla facoltà italiana di Innsbruck. La notizia corrisponderebbe alla verità se non aggiungesse questo: che il prof. Galante ha rinunciato alla cittadinanza italiana.

Ma la notizia è stata data da un giornale tedesco. Non deve quindi meravigliarci per la nota bugiarda che contiene. Il prof. Galante non ha fatto mai alcuna rinuncia: e chi sa a quanto amore italiano fu sempre informata l'opera sua a Innsbruck — la città donde egli partì con la nostra guerra — chi segue la sua azione qui in Roma dove egli è campione di patriottismo e d'italianità, si persuaderà facilmente della menzogna tedesca.

L'Austria, del resto, non ha bisogno di giustificare le sue condanne con nessuna menzogna di rinunce alla cittadinanza italiana: essa, in verità, condanna sempre tutti coloro che levano la voce per la civiltà e per il diritto, siano cittadini italiani o di altre nazioni straniere. Il suo stesso Codice è inesorabile in queste.

Scissione socialista inglese

LONDRA, 26. — In occasione del Congresso socialista-britannico si è avuta una scissione in seno al partito per divergenze sorte sull'attitudine da seguire di fronte alla guerra. Una parte si è dichiarata nettamente favorevole alla pace, mentre l'altra, capitanata dal fondatore Hyndman, ha qualificato l'attitudine degli avversari come antinazionale, proclamando la sua ferma volontà di continuare nelle direttive del partito, che si informano al vecchio principio sociale della pratica inglese che non fu mai anti-nazionale e che tende invece ad opporsi all'autocrazia tedesca. In seguito a tale scissione si è fondato un nuovo partito capitanato da Hyndman che è stato chiamato « Partito Nazionale Socialista ».

Notevoli successi aerei francesi

PARIGI, 26. — (*Ufficiale*).

Presso Vauquois un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare nelle sue linee. Dopo un combattimento fu distrutto dai nostri cannoni.

Nella regione di Verdun uno dei nostri aeroplani di caccia abbattè un aeroplano tedesco, che cadde sulla Côte du Poivre a cinquanta metri dalle nostre trincee.

Un terzo apparecchio nemico, colpito da uno dei nostri piloti, si abbattè nel bosco di Forges.

Infine un fokker, mitragliato da un nostro velivolo cadde verticalmente nella regione di Hattonchatel.

Nella notte dal 24 al 25 un nostro dirigibile lanciò dieci granate da 155 e sei da 220 sulla stazione di Conflans.

I Coniugi Caillaux lasciano Firenze

FIRENZE, 26. — Oggi, nelle ore pomeridiane, diretto a Bologna è partito l'on. Caillaux, ex-presidente del Consiglio francese. Era accompagnato dalla sua signora.

Il "Mameli,, di Leoncavallo

Il libretto

GENOVA, 26.

« Morì lietamente l'8 luglio. Fu preso da un delirio carezzevole — scrive Agostino Bertani — durante il quale cantava...».

E canta ancora, e canterà nei secoli, finchè l'Italia ricorderà, ad ammonimento e a speranza, il sangue dei martiri della sua rinascenza, finchè la voce di Mazzini avrà un'eco nei cuori e la camicia di Garibaldi sarà ancora rossa di fiamma, d'amore e di fede.

Leopardi invocava armi per una battaglia puramente letteraria; Gabriele Rossetti, sperduto dietro un suo gran sogno religioso, accendeva in solitudine una lampada all'Ideale; Berchet incitava, ribellandosi e delirando, ma oggi che abbiamo ricercato di lui per il nuovo entusiasmo della nuova Italia, abbiamo dovuto constatare che la sua poesia non palpita più; è divenuta retorica; si è perduta in risonanze sempre più fioche e languenti: Mameli canta ancora, rimane, vive e palpita della sua e della nostra vita, perchè il canto dell'Italia fremente è sgorgato col sangue dal cuore di un fanciullo nutrito dello spirito di tutto un popolo che reclamava la sua terra e il suo sole, Roma, nel cui nome sono simboleggiate tutte le nostre lotte civili.

Quante volte, nelle grandi ore della nazione, quando abbiamo il bisogno di purificarci, di comunicarci di patriottismo per volgere gli occhi puri all'avvenire, non abbiamo sentito salire impetuoso alle labbra l'invocazione magnifica che ci fa tutti della stessa famiglia: « Fratelli d'Italia! »

In quelle ore, inconsapevolmente noi abbiamo avuto lo stesso desiderio di Mazzini il quale, alla morte di Mameli, esclamava: «La mestizia che si diffonde in me non è se non desiderio: desiderio del sorriso ch'ei versava dagli occhi su noi sereno e quieto come la fiducia, del profumo di poesia che ondeggiava intorno alla sua persona, dei canti che erravano ad ora ad ora su le sue labbra...! » E oggi più che mai, oggi che possiamo dire con le profetiche parole del giovinetto poeta che suggellò il canto col suo sangue:

« Ah, gli uccisi non eran ben morti!
fra la polve, fra il sangue dei forti
Dio la vita e la forza serbò ».

Con questa solenne visione negli occhi, con l'anima tremante di passione, col turbamento che vince ogni cuore dinanzi alla bellezza del poeta soldato che muore sospirando come un amante desioso, Gualtiero Belvederi, il nostro buono ed amato collega e maestro, ha scritto il libretto del « Mameli ». Mai come questa volta, ho sentito la profonda verità racchiusa in un verso di un dolce poeta francese il quale, dopo di aver descritto con abbondanza di immagini e di lenocini una festa della chiesa, esclamava: «che vale? l'arte fa i versi; il cuore solo è poeta!....»

E il libretto del « Mameli » è stato scritto col cuore: c'è in ogni frase un palpito, in ogni ritmo un sospiro; gli episodi vivono in un'atmosfera di commozione; i personaggi hanno il pudore sacro di ogni artefice umile che porta la sua pietra alla casa dell'Ideale, l'azione, più che vissuta, è poetizzata, è cantata con quel lirismo romantico che pervase tutta la letteratura della prima metà del secolo scorso e profumava così soavemente la vita.

Se la ricostruzione storica non è esatta — del resto nell'opera d'arte non è necessaria: valgano per tutti gli esempi di Francesca da Rimini e di Giovanna d'Arco — la ricostruzione dell'ambiente in cui si svolgono i due episodi è perfetta, colorita con equilibrio sorprendente, a rapidi tocchi, con un crescendo di emozione magnifico ed irresistibile, che punge e freme e agita e scoppia... E se le lacrime scorrono silenziose, perchè fermarle? Non nascondo di essere stato profondamente commosso dalla lettura di questo libretto, nè mi vince l'affetto e la stima per il maestro e collega al quale non farei l'affronto dell'adulazione, se affermo che pochi libretti sono stati scritti con tanta sincerità di sentimento e con sì profonda coscienza di artista.

Il primo episodio si svolge in casa di Carlo Terzaghi, nel 1848 Goffredo Mameli si è rifugiato in casa del patriota milanese, inseguito alle calcagna dagli austriaci. E' venuto a Milano per coordinare il movimento di rivolta. Roma è insorta. Terzaghi e la figlia Delia rievocano le crudeltà austriache: la fanciulla ricorda la madre fucilata presso la sua stessa casa e il buon patriota spera:

« Italia, Italia, infrangi le ritorte,
saldo arma il braccio, ritempra il vigor
grida il tuo grido di guerra e di morte
caccia oltre l'Alpe il barbaro invasor ».

Terzaghi esce, va dalla Belgioioso, e Delia sospira il suo amore chiuso, legge alcuni versi di Mameli. Ed ecco il giovane biondo. Delia è turbata. Fra i due si svolge una scena dolce e soave. La giovine è dinanzi a lui come dinanzi a Dio, la purità dell'amore ha voce d'incanto, Mameli indovina, sa, ma l'Italia lo chiama:

« dove si soffre e lacrima
sarà la tua bandiera,
la mia fra il sangue e il fremito
dove si pugna e spera
rivolti all'avvenir ».

Giungono Terzaghi, Enrico Dandolo, la principessa di Belgioioso, Manara che recano il messaggio di Garibaldi:

« Udite... Pellegrino
Rossi fu pugnalato...
Il Papa via da Roma
è fuggito a Gaeta...
Un ministero Galletti-Mamiani...
A capo dello Stato
una Giunta suprema...
A primo d'anno la Costituente
Garibaldi da Ravenna... non va
a Venezia, ma a Roma... Egli ci chiama ».

Passa la ritirata. Il giovinetto è invaso dall'entusiasmo, fissa estatico una lontana visione e gli altri cantano:

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta...

Si prepara la spedizione a Roma. Delia e Mameli hanno un amoroso drammatico colloquio. Giunge la polizia che ricerca il genovese, il quale riesce a fuggire e allora la canaglia sbirresca arresta Terzaghi e lo trascina, mentre questi ricanta l'inno della fede, subito smorzato dal bavaglio. Il secondo episodio vive la battaglia accanita e disperata. La scena rappresenta lo spiazzo dinanzi a una casetta romana sul Gianicolo, trasformata in posto di soccorso. Mameli attende mentre le campane a stormo incitano alla mischia.

Delia irrompe: è riuscita a raggiungere Mameli, reca la notizia che il padre suo è fuggito da Ravenna ed è già a Roma. Giunge la Belgioioso che reca nuove della battaglia: Medici del Vascello, i cavalieri di Masina, i bersaglieri di Manara, le camicie rosse tutte all'assalto. E il Duce? La principessa parla:

« Oh!... Garibaldi !...
Fra il tumulto, il gridio, lo scampanare
Sereno andava ei sul suo caval bianco
Accennando e acclamando: Avanti! Avanti!
E alla squillante, melodiosa voce
Sorgeano in piè gli armati della terra.
Ho visto donne allo levar gl'infanti
Ad offerta dicendo:
A te !... A te !... O Cristo della patria ! ...

Giunge a Mameli un ordine di Garibaldi e giunge Terzaghi. Vede Mameli e Delia in colloquio d'amore:

« Sei tu, Mameli!? l'anima canora
che gl'inni ai ciel d'Italia liberavi !
O cuor dei nostri cuori,
O pellegrin dell'ideal cui davi
e lira e spada, di', sei tu? Non odi
l'ansito grande di Roma pugnante ?
E nel supremo istante
a che ristai qui con dimesso ciglio
favellando d'amore
A una fanciulla?... A mia figlia!... A mia figlia...

Mameli non ha bisogno d'incitamenti: non ne ha bisogno Delia che si erge fiera del nome di suo padre e il giovane va verso porta San Pancrazio.

Delia, vinta dall'amore, sospira e si lamenta. Ed ecco Mameli ferito. L'angoscia di aver dovuto abbandonare il campo lo amareggia. La battaglia langue. Chi si è arreso? Se più non si combatte!?

Sopraggiunge Terzaghi:

Nessuno s'arrese!... le han viste quest'occhi
le lotte di Titani
le morti portentose.

MAMELI
(affannosamente)

Masina ?

TERZAGHI.

S'avventò di gran carriera
ai Quattro Venti. Per la scalinata
giacque col brando ancora
levato.

MAMELI
(c. s.)

Morosini ?

TERZAGHI.

Come giglio
fu reciso nell'alba
candida.

MAMELI

Enrico Dandolo ?

TERZAGHI.

Primo caduto al Viale della Morte.
Imperì ogni sostegno. Rovesciati
a terra i pezzi, senza un uomo, inutili.
Le muraglie in rovina, Villa Spada
per sette volte contesa e difesa
coi fucili, coi sassi, fin coi morsi...
Manara ucciso. Medici al Vascello
fumante, stretto a ceder passo passo
con mezza spada in pugno...
Invulnerato nell'ultimo assalto
la spada roteando, Garibaldi
cantava un inno, come un Dio antico.
Ma niente resa ! — Il Duce
vinto non domo, da Roma uscirà
a cercar fame, sete, guerra e morte !...
Ma la rossa gente,
come fiamma ardente,
per monti, piani e ville si spargerà.
E dalla semente
una nuova gente
per la riscossa, o Italia, sorgerà.

MAMELI
(con uno sforzo si leva e come agitato da spirito profetico, dice:)

Io vedo in dì lontan
un fulgor d'armi, un folto di bandiere
gridar vittoria sui lombardi pian...
Dal mio ligure mar
la Sicilia chiamando rosse schiere
vedo fatali nel mister scompar...
Diè seme il nostro sangue
dall'Alpi all'Etna, dal Tevere al Po,
levossi un popol libero
e via stranieri e tiranni cacciò.

Delia, accorata, piange. Con un breve saluto all'amata, all'Italia, Mameli muore. Il suo corpo è avvolto nel tricolore sacro.

Questi brevi e serrati episodi ha rivestiti di musica Ruggero Leoncavallo, il quale si è abbandonato alla sua geniale ispirazione, senza freno e con magnifico impeto. Il successo è certo.

SANTI SAVARINO.

Pei diritti d'autore

E' davanti alla Camera un disegno di legge per la tutela delle opere letterarie e artistiche. Diamo la relazione al disegno di legge che può interessare tutti i nostri autori:

La relazione dei Ministri Sonnino e Carcasola — dice la relazione — chiarisce a sufficienza le ragioni del disegno di legge da essi presentato alla Camera nella seduta del 12 dicembre 1914. La Convenzione internazionale di Berna, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, per la tutela delle opere letterarie ed artistiche, dispone, all'art. 6, che gli autori non appartenenti ad alcuno degli Stati dell'Unione, i quali pubblicano le loro opere per la prima volta in uno dei detti Stati, godono della protezione consentita dalla Convenzione agli autori, che a questo Stato appartengono. Con questa disposizione liberale si intendeva far sì che gli autori degli Stati non unionisti trovassero utile di pubblicare le loro opere negli Stati dell'Unione, ciò che tornava a vantaggio degli editori residenti in questi ultimi Stati. Senonchè la disposizione o mancò allo scopo suo (ad esempio, mai avvenne che un editore italiano stampasse opere di autori di Stati non appartenenti all'Unione), oppure risultò dannosa, in quanto mancava la reciprocità di trattamento da parte degli Stati non aderenti all'Unione.

Di qui la proposta di un protocollo addizionale, che ai singoli Stati unionisti desse facoltà di non applicare la disposizione dell'art. 6 alle opere di autori appartenenti a quei paesi non unionisti i quali non concedessero una reciprocità sufficiente.

L'equità della proposta è di tale evidenza, che la Commissione, senza aggiungere altri argomenti, raccomanda il disegno di legge al suffragio della Camera.

Francesco Giuseppe sottoscrive dieci milioni al quarto prestito nazionale

ZURIGO, 26. — L'imperatore Francesco Giuseppe dalla propria cassetta privata ha sottoscritto 10 milioni di corone al IV prestito di guerra austriaco, di cui 6 milioni in prestito ammortizzabile e 4 milioni in buoni del tesoro. Parecchi arciduchi hanno sottoscritto, dicono i giornali, per somme ragguardevoli. Il Comune di Vienna partecipa al prestito per 50 milioni. Esso ha già contribuito ai prestiti precedenti per 110 milioni di corone.

Vapore affondato

LONDRA, 26.

Il vapore Ross è affondato. Undici uomini dell'equipaggio sono stati raccolti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La questione dei noli
e il tonnellaggio inglese

Onorevole Direttore,

Quando, tempo fa, alla Camera dei Comuni, il Ministro del Commercio, Runcimann, confutò l'ipotesi che il tasso dei noli fosse una specie di tributo imposto dagli armatori inglesi al consumatore italiano e volle dimostrare quale fosse la percentuale delle navi che battono bandiera inglese fra quelle che trasportano merce in Italia, mi parve di constatare che la percentuale delle navi non potesse avere se non una superficialissima importanza, se si trascurava il tonnellaggio di ciascuna di esse, e trovai utile di compilare una statistica, dalla quale risultò chiaramente quello che era facile supporre. L'avrei mandata poi alla *Tribuna* se, date le discussioni che si susseguirono e le vie di accordi che si tentarono non mi avessero fatto ritenere quella pubblicazione ormai inopportuna e meno simpatica.

Ma in questi giorni ho letto proprio nella *Tribuna* un telegramma da Londra che è, diremo così, sorprendente. Infatti vi si legge, tra l'altro:

« *La questione sollevata alla Camera dei Comuni dal deputato Houston, nell'interesse degli armatori, ha messo in luce un fatto notevolissimo, che può essere tradotto in cifre. Si è detto che le navi inglesi trasportanti carbone sono in numero inferiore alle navi degli Alleati e dei neutri. Ma bisogna tenere conto del numero di tonnellate trasportate dalle rispettive navi, ed allora si vedrà che gli inglesi, con venti sole navi, hanno trasportato 185,000 tonnellate di carbone; mentre le 45 neutrali ne trasportarono insieme 115,000, e le 15 italiane 42,000. Le cifre sono più eloquenti di qualunque ragionamento quando si pensi che il nolo è pagato in ragione della quantità di tonnellate trasportate.* »

Data questa pubblicazione, Onorevole Direttore, non mi sembra che possano sussistere riserve a render palese la statistica di cui Le ho fatto cenno. E gliela mando per sommi capi, salvo a Lei di farne l'uso che Le parrà migliore. Nei dodici mesi, dunque, del 1915, *nel solo porto di Genova*, il movimento delle navi di commercio, distinto per bandiere, numero delle navi, stazza e merci (complessivo) fu il seguente:

Bandiera Nazionale:
Navi 3602 — Stazza 3,251,538 — Merci Tonnellate 2,613,488.

Bandiera Francese:
Navi 93 — Stazza 89,492 — Merci Tonnellate 44,716.

Bandiera Inglese:
Navi 672 — Stazza 1,590,542 — Merci Tonnellate 2,350,043.

Bandiera Spagnuola:
Navi 190 — Stazza 272,696 — Merci Tonnellate 387,913.

Bandiera Olandese:
Navi 95 — Stazza 323,079 — Merci Tonnellate 54,246.

Bandiera Ellenica:
Navi 204 — Stazza 390,108 — Merci Tonnellate 660,374.

Bandiera Norvegese:
Navi 96 — Stazza 105,568 — Merci Tonnellate 133,816.

Bandiera Danese:
Navi 56 — Stazza 80,189 — Merci Tonnellate 56,032.

Bandiera Stati Uniti:
Navi 21 — Stazza 62,243 — Merci Tonnellate 59,915.

Bandiera Belga:
Navi 27 — Stazza 38,224 — Merci Tonnellate 76,497.

Bandiera Russa:
Navi 23 — Stazza 43,866 — Merci Tonnellate 62,075.

Bandiera Svedese:
Navi 32 — Stazza 45,246 — Merci Tonnellate 58,149.

Altre bandiere:
Navi 15 — Stazza 23,003 — Merci Tonnellate 36,160.

Totale dei 12 mesi:

Navi	5446
Stazza	6,305,373
Merci Tonnellate	6,550,433

Questa breve esposizione di cifre, delle quali garantisco la precisione, si può prestare a molte considerazioni, e non tutte liete.

Agli effetti di quanto ha determinato tali ricerche basta a noi per ora solamente di mettere in rilievo che mentre la Marina nazionale con *3602* navi ha avuto un movimento di tonn. 2,613,488, quella inglese, con un numero assai inferiore di navi, cioè 672, ha avuto un movimento quasi uguale, cioè inferiore di appena 263,445 tonnellate al nostro.

Gradisca, onorevole Direttore, i miei cordiali saluti.

LUIGI BECHERUCCI.

Genova, 25-4-16.

In memoria dell'amm. Bettolo
al Consiglio comunale di Genova

GENOVA, 26. — Ieri sera, nella seduta del nostro Consiglio comunale, il prosindaco avv. comm. Valerio, pronunciava le seguenti parole a commemorare il compianto ammiraglio Bettolo, parole che il Consiglio ascoltò stando in piedi:

« Pochi giorni or sono Genova ha perduto un suo grande figlio: Giovanni Bettolo. Di lui farà solenne commemorazione per invito della civica rappresentanza, Giovanni Celesia che nobilmente rappresenta la Liguria nel Governo chiamato a compiere, in quest'anno pieno di trepidazioni e di promesse, i destini d'Italia. Mi sia intanto concesso di inviare da questo seggio un mesto saluto alla memoria dell'Ammiraglio che tanto ha cooperato a preparare alla Patria nostra un marina forte e degna. Morte crudele gli ha conteso di essere attore o almeno spettatore della grande pugna vendicatrice degli ancora inulti sommersi di Lissa. Ma le ossa di Giovanni Bettolo esulteranno nel sacro suolo di Roma, il giorno in cui i marinai italiani porteranno ai nostri fratelli dell'opposta riva adriatica il messaggio di trionfale e liberatrice vittoria ».

Frisoni si associa alla commemorazione e chiede che seguendo l'esempio di Roma, Genova intitoli una delle nuove sue strade al nome dell'ammiraglio Bettolo.

Castellini, quale discepolo del compianto Bettolo, commemora a sua volta con nobili parole colui che fu il creatore della coscienza marinara in Italia, la cui vita fu tutta un apostolato per il conseguimento del programma che doveva far riprendere all'Italia il suo posto di grande potenza marinara.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 27 aprile, a L. 119.40.

Il Comando austriaco
e la perdita del Col di Lana

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Comando Supremo austriaco non sa rassegnarsi alla clamorosa perdita del massiccio del Col di Lana; sul posto, reitera i tentativi di attacco; nel bollettino, moltiplica le menzogne: con pari infelicissimo successo nel campo dei fatti come in quello delle parole.

Dal giorno in cui i famosi « kaiserjäger » perdettero l'ultimo lembo della cresta del Col di Lana, arrendendovisi in numero di circa 200, un violento fuoco di artiglieria nemica bersaglia giorno e notte le posizioni da noi conquistate. Durante le tregue, forze avversarie sempre rinnovantisi e, ben inteso, sempre valorosissime — è il bollettino austriaco che lo proclama — tentano disperati attacchi. Le nostre truppe sostengono con la consueta saldezza il fuoco nemico e col non meno consueto impeto alla baionetta ne ributtano ogni velleità offensiva.

Il Comando austriaco, non sappiamo in verità se quello Supremo o quello locale dell'Alto Cordevole, conta gli attacchi falliti e li attribuisce a noi! Per dare poi maggiore parvenza di verità alle proprie affermazioni, il Comando austriaco ha inventato un punto ch'esso chiama « di appoggio » sulla cresta nord occidentale del Col di Lana, del quale le sue truppe si sarebbero impadronite il giorno 22 e contro il quale fallirebbero i nostri immaginari attacchi. Che cosa sia effettivamente questo punto di appoggio e dove esso si trovi, il bollettino si guarda bene dal precisare: le formule vaghe sono le più adatte a raccontare frottole.

La verità è che la cresta del Col di Lana è tutta in nostro possesso e che punti di appoggio sulla cresta stessa, all'infuori della vetta da noi posseduta, non esistono che nella fervida immaginazione del Comando nemico. Il quale potrebbe, del resto, per persuadere l'opinione pubblica europea della esattezza delle proprie affermazioni e della mendacità delle nostre, rinnovare l'invito per una visita sui luoghi a qualche compiacente amico neutrale. La stagione primaverile è propizia alle gite in montagna.

Conrad loda il valore del soldato italiano

ZURIGO, 26.

Nel suo quartiere generale il capo dello Stato Maggiore austriaco Conrad, ha ricevuto il corrispondente della « Neue Freie Presse », a cui ha accordato un breve colloquio. Non è facile poter giungere fino a Conrad. Solo per entrare nell'edificio che egli abita — una scuola di un villaggio galiziano — è necessario dimostrare tre volte la propria autenticità. Il generale lavora in una grande stanza con ampie finestre. Il suo tavolo sta a sinistra e a destra è quello dell'aiutante di campo. Nel mezzo vi è un tavolo enorme con grandi carte geografiche sulle quali gli ufficiali della sezione operazioni segnano giorno per giorno con lapis bleu e rosso le posizioni austro-ungariche e quelle nemiche. Conrad è un uomo piccolo dal viso rosso che però, dice il corrispondente, mesi addietro era pallido. Lo chiamano « l'uomo delle teorie applicabili » e nella sua conversazione ricorre spesso alla parola «concreto». Importanza concreta non ebbe però la conversazione della «Neue Freie Presse», col quale si parlò di argomenti vaghi. Infine il discorso fu volto alla guerra dell'Italia.

— Eccellenza, disse il giornalista, noi siamo stupiti del modo col quale si battono gli italiani.

— Oh, rispose Sua Eccellenza, essi avevano già dimostrato in altri combattimenti della campagna del '66 di che cosa fossero capaci come soldati e le loro qualità non hanno sorpreso i competenti.

E poi, forse per non dare troppo valore alle sue parole soggiunse:

— Tutti i popoli oggi sono ottimi soldati.

Il valore dell'azione italiana
rilevato in Inghilterra

LONDRA, 26. — Viene pubblicata da fonte autorizzata una descrizione delle operazioni italiane dal 16 al 19 corrente, descrizione che rileva l'importanza dei successi, la resistenza ed il coraggio delle valorose truppe italiane.

Continuano i sequestri in Austria

ZURIGO, 26. — Il tribunale di Trieste ha ordinato il sequestro delle sostanze di Giacomo Ricci, vicepodestà, di Carlo Stabile, impiegato municipale e di Giulio Marer, tutti di Monfalcone, processati per alto tradimento.

È stato iniziato un processo contro il dottor Antonio Ballaben, notaio di Gorizia, ora profugo per lo stesso titolo.

L'on. Orlando

Da Palermo ci informano:

Stamane è partito per Roma il ministro on. Orlando, che ha passato in famiglia le feste pasquali.

Il nuovo ministro dell'Argentina a Roma

BUENOS AIRES, 26.

Lucas Ayarra Garay è stato nominato Ministro della Repubblica Argentina presso il Re d'Italia.

L'assassino di Venezia non sarà fucilato

VENEZIA, 26.

Il Re ha accolto l'istanza presentata dall'avv. Alberto Muratti, che aveva invocato la sovrana grazia a favore di Edoardo Pollesel, condannato alla fucilazione alla schiena dal Tribunale Militare.

La pena capitale è stata commutata nell'ergastolo.

Truffe con le cartelle rateali
Il direttore del Banco Toscano in Tribunale

FIRENZE, 26. — L'autorità di P. S. e quella giudiziaria lavorano alacremente per scoprire coloro i quali con la vendita di cartelle rateali riescono ad ingannare centinaia di cittadini e di campagnoli. Dopo vari mesi di istruttoria sono stati rinviati al giudizio del Tribunale certi Ubaldo Andreoni di anni 40, di Firenze; Giuseppe Becagliní, da Arsiano Polesine; Pio Salvagnini di anni 33, di Firenze; Virgilio Cavicchioli di anni 46, da Quistello; Vincenzo Puglise di anni 34, da Palmi, e Vittorio Lolli di anni 57, da Firenze. Il primo deve rispondere di avere, con artifizi atti ad ingannare l'altrui buona fede e con l'aggravante della continuazione, quale proprietario-direttore del Banco Toscano di Credito, con sede in Firenze, indotto in errore varie persone con la vendita rateale di cartelle di prestiti e con offerta di premi, gli altri, quali viaggiatori, sono imputati di complicità nei detti reati.

Gli ingannati sono numerosi e di varie regioni d'Italia.

De Giers decorato dallo Czar

PIETROGRADO, 26. — La nomina a cavaliere dell'Ordine di S. Alessandro Newski è stata conferita all'Ambasciatore di Russia a Roma, Signor De Giers, con la seguente motivazione, contenuta nel rescritto col quale lo Czar gliene ha data comunicazione:

« In ricompensa del vostro lungo, ottimo e zelante servizio prestato al Trono ed alla Patria e dell'alta utile attività da voi spiegata come nostro Ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia, attività che ha favorito il mantenimento ed il sempre più grande sviluppo delle relazioni amichevoli esistenti ora tra il nostro Impero ed il Regno d'Italia, il quale ha tratto la spada con noi e con i nostri valorosi alleati in difesa della libera esistenza di Stati più deboli, abbiamo riconosciuto giusto esprimervi la nostra sovrana riconoscenza ».

La Delegazione dell'Italia
alla Conferenza economica

PARIGI, 26.

Stamane alle 8.50 sono arrivati l'onorevole Luigi Luzzatti ed altri trentuno senatori e deputati italiani.

La folla ha acclamato i parlamentari italiani ed ha applaudito nuovamente al passaggio della musica dei carabinieri arrivata collo stesso treno.

Il saluto di Lione

La principali personalità che parteciperanno alla Conferenza interparlamentare economica si trovavano stamane alla stazione di Lione per attendervi la Delegazione italiana. Dal treno è disceso per primo l'on. Luigi Luzzatti, al quale Chaumet, presidente della Conferenza, ha dato il benvenuto. Sono poi avvenute le presentazioni e scambi di saluti fra i trentadue senatori e deputati italiani ed i personaggi presenti, tra cui Millerand, Steeg, Honnorat, parecchi senatori e deputati francesi, il senatore Rivet col Comitato della Lega franco-italiana, la rappresentanza degli Istituti e delle Società italiane per le principali personalità della Colonia italiana.

Il dispaccio a Briand

L'on. Luzzatti e gli altri parlamentari italiani si sono mostrati vivamente soddisfatti delle calde espressioni di simpatia rivolte loro all'arrivo dagli ex-Ministri Millerand e Steeg e delle entusiastiche dimostrazioni ricevute dalla popolazione parigina.

Appena discesa all'Albergo, la Delegazione italiana ha inviato al Presidente del Consiglio, Briand, il seguente dispaccio:

« *Arrivando a Parigi i senatori e deputati italiani partecipanti alla Conferenza interparlamentare del commercio, mi incaricano di salutare in voi, la Francia eroica e gloriosa, con la quale l'Italia combatte per il trionfo delle nazionalità e della civiltà umana.*

Luzzatti. »

I congressisti ricusano il banchetto

I deputati italiani congressisti prima di giungere qui a Parigi hanno telegrafato al Presidente della «Lega franco-italiana», pregandolo di rinunziare ad offrire un pranzo in loro onore. In qualunque conto il senatore Rivet tenga questa preghiera essa fa una eccellente impressione nella colonia dove molti si dolgono della inopportuna frequenza di banchetti in un momento tanto triste.

I carabinieri italiani a Parigi

PARIGI, 26.

A disposizione dei sessanta carabinieri italiani ospitati alla caserma della «Rue de Pepinière», l'autorità militare mise cinque autocarri coi quali oggi nel pomeriggio visitarono i principali monumenti della città.

I carabinieri in alta tenuta con pennacchi rossi e bianchi destarono una simpatica curiosità. Essi furono acclamati ovunque specialmente dalle signore.

Alle ore 5 la redazione del *Matin* offrì un *vermouth* in loro onore. Essi domani cominceranno le loro prove al Trocadero per il concerto di venerdì.

SARTI.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La SOCIETA' ELETTROTECNICA GALILEO FERRARIS PER COSTRUZIONI ED IMPIANTI ha il dolore di annunciare la morte del benemerito suo Presidente

Comm. OTTO JOEL

Milano, 26 aprile 1916.

AVVISI ECONOMICI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA